



Unione di Banche Italiane S.p.A.
Sede Legale e Direzione Generale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto, 8
Sedi operative: Brescia e Bergamo
Codice Fiscale ed Iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
Appartenente al Gruppo IVA UBI al n. 04334690163 Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5678 – ABI n. 3111.2
Capogruppo del "Gruppo UBI Banca" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3111.2
Sito internet www.ubibanca.it

CONDIZIONI DEFINITIVE DI OFFERTA DI
“UBI Banca Certificati Equity Protection con Cap con Cedola”
su Indice EURO STOXX 50[®]

il cui nome commerciale

**Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%,
Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023**

relative al Prospetto di Base concernente l'offerta al pubblico di Certificati emessi da Unione di Banche Italiane S.p.A. ai sensi del Programma Certificati a Capitale Parzialmente o Totalmente Protetto

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse a Consob in data 7 maggio 2020 e si riferiscono al Prospetto di Base relativo al programma Certificati a Capitale Parzialmente o Totalmente Protetto per l'offerta di Certificati denominati “UBI Banca Certificati Equity Protection” e “UBI Banca Certificati Equity Protection Short” depositato presso la Consob in data 4 luglio 2019, a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0388049/19 del 4 luglio 2019 come successivamente modificato e integrato dal Primo Supplemento depositato in data 4 novembre 2019 a seguito di approvazione comunicata con nota del 31 ottobre 2019, protocollo n. 0677204/19 e dal Secondo Supplemento depositato presso la Consob in data 19 dicembre 2019 a seguito di approvazione comunicata con nota del 18 dicembre 2019, protocollo n. 0820044/19.

Le presenti Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell'art. 5, paragrafo 4, della Direttiva 2003/71/CE e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base ed al suo supplemento (o ai suoi supplementi).

Il Prospetto di Base ed il suo eventuale supplemento (o i suoi supplementi) sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.com e sono a disposizione, in forma stampata e gratuita, a chi ne richieda copia presso la sede legale dell'Emittente in piazza Vittorio Veneto n. 8, Bergamo nonché sul sito internet e/o in forma stampata e gratuita presso la/e sede/i del Soggetto Incaricato del Collocamento.

Si invita l'investitore a leggere le presenti Condizioni Definitive congiuntamente al Prospetto di Base al fine di ottenere informazioni complete sull'Emittente e sui Certificati.

La Nota di Sintesi relativa alla singola emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive. Il Prospetto di Base incorpora mediante riferimento il documento di registrazione, così come depositato presso la Consob in data 13.06.2019, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0339496/19 del 12.06.2019 come successivamente modificato e integrato dal Primo Supplemento al Documento di Registrazione depositato in data 4 novembre 2019 a seguito di approvazione comunicata con nota del 31 ottobre 2019, protocollo n. 0677204/19 e dal Secondo Supplemento al Documento di Registrazione depositato presso la Consob in data 19 dicembre 2019 a seguito di approvazione comunicata con nota del 18 dicembre 2019, protocollo n. 0820044/19 (il “Documento di Registrazione”).

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Ove non diversamente specificato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola hanno lo stesso significato attribuito loro nella Nota Informativa.

1. INFORMAZIONI ESSENZIALI

Conflitti di interesse	Non vi sono conflitti ulteriori rispetto a quanto indicato nel par. 3.1 della Nota Informativa.
-------------------------------	---

2. INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI

Caratteristiche dei Certificati	Le presenti Condizioni Definitive sono relative all'offerta di certificati denominati "UBI Banca Certificati Equity Protection con Cap con Cedola" su Indice EURO STOXX 50 [®] , il cui nome commerciale è Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50 [®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023 (i "Certificati"). Gli importi dovuti ai sensi dei Certificati, calcolati secondo quanto descritto di seguito, devono intendersi al lordo del prelievo fiscale.
Codice ISIN	IT0005407645
Autorizzazioni relative all'emissione e all'offerta	L'emissione e l'offerta dei Certificati sono state approvate con delibera del soggetto munito di appositi poteri in data 21 maggio 2019, 8 novembre 2019, 23 aprile 2020 e 30 aprile 2020.
Quanto	Non Applicabile.
Data di Emissione	10.06.2020. Coincide con il giorno di effettuazione del pagamento del Prezzo di Emissione e di consegna dei Certificati.
Data di Scadenza	12.06.2023
Valore Nominale	1.000 Euro
Importo di Liquidazione	<p>a) Se nel Giorno di Valutazione Finale, il Valore Finale del Sottostante è pari o inferiore al Livello di Protezione, il Portatore ha diritto a ricevere, per ogni Lotto Minimo detenuto, un importo in Euro determinato dalla seguente formula:</p> $\text{Valore Nominale} \times \text{Protezione}$ <p>b) Se nel Giorno di Valutazione Finale il Valore Finale del Sottostante è superiore al Livello di Protezione ma pari o inferiore al Livello Cap, il Portatore ha diritto a ricevere, per ogni Lotto Minimo detenuto, un importo in Euro determinato dalla seguente formula:</p> $\text{Valore Nominale} \times \left[\text{Protezione} + \left(\text{Partecipazione} \times \frac{\text{Valore Finale} - \text{Livello di Protezione}}{\text{Valore Iniziale}} \right) \right]$ <p>c) Se nel Giorno di Valutazione Finale il Valore Finale del Sottostante è superiore al Livello Cap, il Portatore ha diritto a ricevere, per ogni Lotto Minimo detenuto, un importo in Euro determinato dalla seguente formula:</p> $\text{Valore Nominale} \times \text{Cap}$

Giorno di Valutazione all'Emissione	10.06.2020
Giorno di Valutazione Iniziale	10.06.2020
Giorno di Definizione	Non applicabile.
Autocallable	Non applicabile.
Valore Iniziale	Il Valore Iniziale del sottostante è pari al Prezzo di Riferimento rilevato nel Giorno di Valutazione Iniziale.
Partecipazione	100,00%
Protezione	100,00%
Percentuale di Protezione	100,00%
Livello di Protezione	Il Livello di Protezione del sottostante è calcolato il Giorno di Valutazione Iniziale ed è pari al prodotto tra Valore Iniziale e Percentuale di Protezione.
Cap	100,00%
Livello Percentuale Cap	100,00%
Livello Cap	Il Livello Cap del sottostante è calcolato il Giorno di Valutazione Iniziale ed è pari al prodotto tra Valore Iniziale e Livello Percentuale Cap.
Strike	Non applicabile.
Livello Strike	Non applicabile.
Soglia di Rimborso Anticipato n-esima	Non applicabile.
Livello Soglia di Rimborso Anticipato n-esimo	Non applicabile.

N (indica il numero dei Giorni di Valutazione per l'Evento di Rimborso Anticipato n-esimo)	Non applicabile.
Percentuale di Rimborso Anticipato n-esima	Non applicabile.
Valore del Sottostante per il Rimborso Anticipato n-esimo	Non applicabile.
Giorni di Rilevazione per l'Evento di Rimborso Anticipato n-esimo	Non applicabile.
Giorno di Valutazione per l'Evento di Rimborso Anticipato n-esimo	Non applicabile.
Giorno di Pagamento dell'Importo di esercizio Anticipato n-esimo	Non applicabile.
M (indica il numero delle Date di Pagamento Cedola Non Condizionata m-esima)	Non applicabile.
Cedola Non Condizionata m-esima	Non applicabile.

Data di Pagamento Cedola Non Condizionata m-esima	Non applicabile.														
Valore del Sottostante per l'Evento Cedola Digitale i-esimo	Indica il Prezzo di Riferimento rilevato nel Giorno di Rilevazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo.														
I (indica il numero dei Giorni di Valutazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo)	6														
Giorni di Rilevazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo	<table border="1"> <thead> <tr> <th>i</th> <th>Giorni di Rilevazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>03.12.2020</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>03.06.2021</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>03.12.2021</td> </tr> <tr> <td>4</td> <td>03.06.2022</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>05.12.2022</td> </tr> <tr> <td>6</td> <td>05.06.2023</td> </tr> </tbody> </table>	i	Giorni di Rilevazione	1	03.12.2020	2	03.06.2021	3	03.12.2021	4	03.06.2022	5	05.12.2022	6	05.06.2023
i	Giorni di Rilevazione														
1	03.12.2020														
2	03.06.2021														
3	03.12.2021														
4	03.06.2022														
5	05.12.2022														
6	05.06.2023														
K (indica il numero di Soglie Cedole Digitali i-esime nel caso in cui siano più di una per ciascun Giorno di Rilevazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo)	Non applicabile.														
Cap Cedole Digitali	Non applicabile.														

Importo Digitale i-esimo	<p>L'Importo Digitale <i>i-esimo</i> sarà pari al prodotto tra la Cedola Digitale <i>i-esima</i> e il Valore Nominale, e sarà corrisposto solo ove si verifichi l'Evento Cedola Digitale <i>i-esimo</i>, ossia il Valore del Sottostante per l'Evento Cedola Digitale <i>i-esimo</i> abbia un valore uguale o superiore al corrispondente Livello di Soglia Cedola Digitale <i>i-esimo</i>. Il Livello Soglia Cedola Digitale <i>i-esimo</i> è pari al prodotto tra la Soglia Cedola Digitale <i>i-esima</i> indicata nella tabella che segue e il Valore Iniziale.</p> <p>Ove non si verifichi l'Evento Cedola Digitale <i>i-esimo</i>, nessun Importo Digitale <i>i-esimo</i> verrà corrisposto.</p> <p>Si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle caratteristiche delle cedole digitali.</p> <table border="1" data-bbox="391 488 1398 904"> <thead> <tr> <th>i</th> <th>Giorni di Valutazione per l'Evento Cedola Digitale <i>i-esimo</i></th> <th>Soglia Cedola Digitale <i>i-esima</i></th> <th>Cedola Digitale <i>i-esima</i></th> <th>Importo Digitale <i>i-esimo</i> (Euro)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>03.12.2020</td> <td>100%</td> <td>1,05%</td> <td>10,50</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>03.06.2021</td> <td>100%</td> <td>1,05%</td> <td>10,50</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>03.12.2021</td> <td>100%</td> <td>1,05%</td> <td>10,50</td> </tr> <tr> <td>4</td> <td>03.06.2022</td> <td>100%</td> <td>1,05%</td> <td>10,50</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>05.12.2022</td> <td>100%</td> <td>1,05%</td> <td>10,50</td> </tr> <tr> <td>6</td> <td>05.06.2023</td> <td>100%</td> <td>1,05%</td> <td>10,50</td> </tr> </tbody> </table>	i	Giorni di Valutazione per l'Evento Cedola Digitale <i>i-esimo</i>	Soglia Cedola Digitale <i>i-esima</i>	Cedola Digitale <i>i-esima</i>	Importo Digitale <i>i-esimo</i> (Euro)	1	03.12.2020	100%	1,05%	10,50	2	03.06.2021	100%	1,05%	10,50	3	03.12.2021	100%	1,05%	10,50	4	03.06.2022	100%	1,05%	10,50	5	05.12.2022	100%	1,05%	10,50	6	05.06.2023	100%	1,05%	10,50
i	Giorni di Valutazione per l'Evento Cedola Digitale <i>i-esimo</i>	Soglia Cedola Digitale <i>i-esima</i>	Cedola Digitale <i>i-esima</i>	Importo Digitale <i>i-esimo</i> (Euro)																																
1	03.12.2020	100%	1,05%	10,50																																
2	03.06.2021	100%	1,05%	10,50																																
3	03.12.2021	100%	1,05%	10,50																																
4	03.06.2022	100%	1,05%	10,50																																
5	05.12.2022	100%	1,05%	10,50																																
6	05.06.2023	100%	1,05%	10,50																																
Giorno di Pagamento dell'Importo Digitale i-esimo	<table border="1" data-bbox="588 960 1198 1312"> <thead> <tr> <th>i</th> <th>Giorno di Pagamento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1</td> <td>10.12.2020</td> </tr> <tr> <td>2</td> <td>10.06.2021</td> </tr> <tr> <td>3</td> <td>10.12.2021</td> </tr> <tr> <td>4</td> <td>10.06.2022</td> </tr> <tr> <td>5</td> <td>12.12.2022</td> </tr> <tr> <td>6</td> <td>12.06.2023</td> </tr> </tbody> </table>	i	Giorno di Pagamento	1	10.12.2020	2	10.06.2021	3	10.12.2021	4	10.06.2022	5	12.12.2022	6	12.06.2023																					
i	Giorno di Pagamento																																			
1	10.12.2020																																			
2	10.06.2021																																			
3	10.12.2021																																			
4	10.06.2022																																			
5	12.12.2022																																			
6	12.06.2023																																			
Effetto Memoria	Non applicabile.																																			
Valore Finale	Il Valore Finale del sottostante è pari al Prezzo di Riferimento rilevato nel Giorno di Valutazione Finale.																																			
Giorno di Valutazione alla Scadenza	05.06.2023																																			
Giorno di Valutazione Finale	05.06.2023																																			
Giorno di Pagamento Finale	12.06.2023																																			
Sottostante	Tipologia e denominazione del Sottostante: Indice EURO STOXX 50®																																			

	Sponsor o Istituto di Riferimento: Stoxx Ltd.
	Mercato Correlato / Mercato Derivato di Riferimento: Non applicabile
	ISIN o codice equivalente: EU0009658145 – Codice Bloomberg SX5E <Index>
	Prezzo di Riferimento: Livello di chiusura
	Divisa di Riferimento: EUR
	Descrizione dell'indice: l'indice EURO STOXX 50 [®] rappresenta le 50 Blue-chip leader della zona Euro. Copre i seguenti paesi: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna. Per maggiori informazioni si vedano il sito internet www.stoxx.com e la pagina Bloomberg SX5E <Index>. Stoxx Ltd., amministratore dell'indice EURO STOXX 50 [®] , è incluso nel registro previsto dall'articolo 36 della Benchmark Regulation.
	Disponibilità di informazioni: un'informativa continua sull'andamento del valore del Sottostante del Certificato sarà reperibile su www.stoxx.com e sulla pagina Bloomberg SX5E <Index>.
Sottostante Basket	Non applicabile.

3. CONDIZIONI DELL'OFFERTA

Condizioni alle quali l'offerta è subordinata	L'Offerta è subordinata all'accoglimento della domanda di ammissione a negoziazione dei Certificati sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Euro-TLX. Qualora tale domanda non dovesse essere accolta entro la Data di Emissione, i Certificati non saranno emessi e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. UBI Banca fornirà informazioni circa l'avveramento ovvero il mancato avveramento di tale condizione con avviso pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.com e contestualmente trasmesso alla Consob. I Certificati possono essere sottoscritti esclusivamente dai clienti del Soggetto Collocatore ai quali quest'ultimo abbia preventivamente erogato una raccomandazione personalizzata in esecuzione del servizio di consulenza in materia di investimenti di cui all'art.1, comma 5, lett. f) del TUF.
Ammontare Totale	Fino a 10.000.000 Euro.
Quantità Offerta	Fino a 10.000 Certificati.
Periodo di Offerta	Offerta in sede: dal 11.05.2020 al 05.06.2020 Offerta fuori sede: dal 11.05.2020 al 29.05.2020 Offerta mediante tecniche di comunicazione a distanza: dal 11.05.2020 al 22.05.2020 L'Offerta potrà essere chiusa anticipatamente. In tal caso l'Emittente comunicherà tempestivamente al pubblico la nuova data di chiusura dell'Offerta mediante apposito avviso pubblicato sul proprio sito internet www.ubibanca.com e contestualmente trasmesso alla Consob.
Lotto Minimo	1 Certificato.
Importo Minimo Sottoscrivibile	1.000 Euro
Facoltà di revoca e/o ritiro dell'offerta e	L'Emittente si riserva la facoltà, nel corso del Periodo di Offerta e comunque prima della Data di Emissione, di ritirare in tutto o in parte l'Offerta dei Certificati per motivi di opportunità. L'Emittente si riserva la facoltà, tra la data di pubblicazione delle Condizioni Definitive e l'inizio

modalità per la comunicazione della revoca e/o ritiro dell'offerta	dell'Offerta, di revocare e non dare inizio all'Offerta, al verificarsi di circostanze straordinarie. Tali decisioni verranno comunicate tempestivamente al pubblico mediante apposito avviso pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.com , reso disponibile in forma stampata e gratuitamente presso la sede legale dell'Emittente e contestualmente trasmesso alla Consob.						
Prezzo di Emissione	1.000 Euro						
Commissioni / costi inclusi nel Prezzo di Emissione	Le commissioni di collocamento, dovute a IWBANK S.p.A., incluse nel prezzo di emissione, sono pari a 2,40% del Prezzo di Emissione. I costi di strutturazione, inclusi nel Prezzo di Emissione, sono pari a 0,37% del Prezzo di Emissione. I costi legati alla gestione del rischio finanziario in capo all'Emittente, inclusi nel Prezzo di Emissione, sono pari a 0,53% del Prezzo di Emissione.						
Commissioni / costi in aggiunta al Prezzo di Emissione	Non applicabile.						
Accordi di collocamento	Gli accordi di collocamento prevedono il conferimento da parte dell'Emittente ai soggetti indicati nella tabella sotto riportata dell'incarico di promuovere e/o collocare in Italia i Certificati e di svolgere tutte le operazioni inerenti e connesse alla predetta attività di collocamento. I soggetti che assumono l'impegno sono: <table border="1" data-bbox="331 958 1150 1084"> <thead> <tr> <th>Soggetto</th> <th>Sede Legale</th> <th>Data conclusione accordo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>IW Bank S.p.A.</td> <td>Piazzale Zavattari 12 – Milano</td> <td>10/04/2020</td> </tr> </tbody> </table>	Soggetto	Sede Legale	Data conclusione accordo	IW Bank S.p.A.	Piazzale Zavattari 12 – Milano	10/04/2020
Soggetto	Sede Legale	Data conclusione accordo					
IW Bank S.p.A.	Piazzale Zavattari 12 – Milano	10/04/2020					
Responsabile del Collocamento	Unione di Banche Italiane S.p.A..						
Soggetti Collocatori	I Certificati potranno essere sottoscritti mediante consegna dell'apposito modulo di adesione, disponibile presso il seguente Soggetto Collocatore: IWBANK S.p.A..						
Agente di Calcolo	L'Emittente.						
Modalità di Collocamento	Il collocamento dei Certificati avverrà mediante Offerta in sede, Offerta fuori sede e Offerta mediante tecniche di comunicazione a distanza. In relazione all'Offerta fuori sede, il diritto di recesso potrà essere esercitato entro 7 giorni dalla data di sottoscrizione dei Certificati secondo le seguenti modalità: entro detto termine l'investitore può comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede del Soggetto Collocatore o al Soggetto Collocatore. La data ultima in cui è possibile aderire all'Offerta è il 29.05.2020. In relazione all'Offerta mediante tecniche di comunicazione a distanza il diritto di recesso potrà essere esercitato entro 14 giorni dalla data di sottoscrizione dei Certificati secondo le seguenti modalità: entro detto termine l'investitore può comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al Soggetto Collocatore. La data ultima in cui è possibile aderire all'Offerta è il 22.05.2020.						

Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione	<p>L'Emittente richiederà entro la data di emissione l'ammissione dei Certificati alla negoziazione presso il sistema multilaterale di negoziazione denominato Euro-TLX. Qualora la domanda di ammissione a negoziazione dei Certificati non dovesse essere accolta entro la Data di Emissione, i Certificati non saranno emessi e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente.</p> <p>L'Emittente eserciterà funzioni di specialista.</p>
--	---

"STOXX Limited, Deutsche Börse Group e i relativi licenziati, partner di ricerca o fornitori di dati non hanno alcun rapporto con Unione di Banche Italiane S.p.A., il Licenziatario, fatta eccezione per la concessione in licenza dell'EURO STOXX 50[®] e i relativi marchi commerciali in uso in relazione al Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023.

STOXX, Deutsche Börse Group e i relativi licenziati, partner di ricerca o fornitori di dati non:

- » sponsorizzano, avallano, vendono o promuovono il Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023.
- » raccomandano a qualsiasi persona di investire nel Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023 o in altri titoli.
- » hanno alcuna responsabilità o incombenza nel prendere decisioni in merito a tempi, quantità o prezzi del Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023.
- » hanno alcuna responsabilità o incombenza in relazione all'amministrazione, alla gestione o alla commercializzazione del Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023.
- » prendono in considerazione le esigenze del Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023 o dei proprietari del Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023 nel determinare, comporre o calcolare l'EURO STOXX 50[®] né sono tenuti a farlo.

STOXX, Deutsche Börse Group e i relativi licenziati, partner di ricerca o fornitori di dati non forniscono alcuna garanzia e declinano qualsiasi responsabilità (per colpa o di altra natura), in relazione al Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023 o alle sue performance.

STOXX non instaura alcun rapporto contrattuale con gli acquirenti del Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023 né con terzi.

Nello specifico,

- » STOXX, Deutsche Börse Group e i relativi licenziati, partner di ricerca o fornitori di dati non forniscono alcuna garanzia, esplicita o implicita, ed escludono qualsiasi responsabilità in merito a:
 - i risultati che devono essere ottenuti dal Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023, dal proprietario del Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023 o da qualsiasi altra persona in relazione all'uso dell'EURO STOXX 50[®] e dei dati inclusi nell'EURO STOXX 50[®];
 - l'esattezza, la tempestività e la completezza dell'EURO STOXX 50[®] e dei relativi dati;
 - la commerciabilità e l'idoneità ad uno scopo o uso particolare dell'EURO STOXX 50[®] e dei relativi dati;
 - le performance del Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023 in generale.
- » STOXX, Deutsche Börse Group e i relativi licenziati, partner di ricerca o fornitori di dati non forniscono alcuna garanzia e declinano qualsiasi responsabilità per eventuali errori, omissioni o interruzioni nell'EURO STOXX 50[®] o nei relativi dati;
- » In nessun caso STOXX, Deutsche Börse Group o i relativi licenziati, partner di ricerca o fornitori di dati saranno responsabili (per colpa o per altro) per lucro cessante o eventuali danni o perdite indiretti, punitivi, speciali o consequenziali derivanti da tali errori, omissioni o interruzioni nell'EURO STOXX 50[®] o nei rispettivi dati o, in generale, in relazione al Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023, anche nei casi in cui STOXX, Deutsche Börse Group o i relativi licenziati, partner di ricerca o fornitori di dati siano consapevoli dell'eventualità che tale perdita o danno possa verificarsi.

Il contratto di concessione in licenza tra Unione di Banche Italiane S.p.A., il Licenziatario, e STOXX è esclusivamente a loro vantaggio e non a beneficio dei proprietari del Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50[®] con Cedola condizionata 1,05%, Protezione 100%, Cap 100%, Scadenza 12.06.2023 o di terzi"

NOTA DI SINTESI RELATIVA ALL'EMISSIONE DI CERTIFICATI

“Unione di Banche Italiane S.p.A. –

Certificati Equity Protection con Cap con Cedola su Indice EURO STOXX 50®

il cui nome commerciale è

**Certificato a capitale totalmente protetto su indice EURO STOXX 50®, con Cedola condizionata 1,05%,
Protezione 100%, Cap 100%, scadenza 12.06.2023 ”**

ISIN IT0005407645

Sezione A – Introduzione e avvertenze

La Nota di Sintesi è costituita da una serie di informazioni denominate gli “Elementi”. Detti elementi sono numerati nelle Sezioni A-E (A.1 – E.7).

La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in relazione alla tipologia di strumenti finanziari e di Emittente. Dal momento che alcuni Elementi non risultano rilevanti la sequenza numerica degli Elementi potrebbe non essere completa.

Nonostante alcuni Elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumento finanziario e di Emittente, può accadere che non sia possibile fornire alcuna informazione utile in merito ad alcuni Elementi. In questo caso nella Nota di Sintesi sarà presente una breve descrizione dell'Elemento con l'indicazione “Non applicabile”.

A.1	Avvertenza	<p>La presente Nota di Sintesi va letta come un'introduzione al Prospetto di Base.</p> <p>Qualsiasi decisione di investire negli strumenti finanziari dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto di Base completo.</p> <p>Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto di Base prima dell'inizio del procedimento.</p> <p>La responsabilità civile incombe sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire nei Certificati.</p>
A.2	Consenso all'utilizzo del Prospetto di Base	<p>Non applicabile.</p> <p>L'Emittente non acconsente all'utilizzo del Prospetto di Base per una rivendita successiva dei Certificati da parte di intermediari finanziari.</p>

Sezione B – Emittente

B.1	Denominazione legale e commerciale	La denominazione legale dell'Emittente è “Unione di Banche Italiane Società per Azioni” e, in forma abbreviata, “UBI Banca”. La denominazione commerciale dell'Emittente è “UBI >> Banca”.
B.2	Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale opera e paese di costituzione	<p>L'Emittente:</p> <ul style="list-style-type: none">• è un istituto bancario costituito in Italia nella forma di società per azioni ed opera ai sensi della legislazione italiana;• ha Sede Legale e Direzione Generale in Piazza Vittorio Veneto n. 8, 24122 Bergamo (Italia);• nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l'Emittente dal 4 novembre 2014 è soggetto alla vigilanza unica della BCE.
B.4b	Descrizione delle principali tendenze note riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera.	Non vi sono informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.

B.5	Gruppo di appartenenza dell'Emittente	<p>L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo UBI Banca e, in qualità di capogruppo, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo UBI Banca.</p> <p>L'Emittente, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. L'Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UBI Banca e controllate direttamente o indirettamente da parte dell'Emittente.</p> <p>In data 10 maggio 2017, è stata perfezionata l'operazione di acquisizione da parte di UBI Banca del 100% del capitale sociale delle Nuove Banche (i.e., Banca Adriatica ex-Nuova Banca Marche, Banca Tirrenica ex-Nuova Banca Etruria e Banca Teatina ex-Nuova CariChieti) in esecuzione del Contratto di Acquisizione che, a seguito dell'offerta vincolante presentata dall'Emittente il precedente 11 gennaio 2017, è stato sottoscritto in data 18 gennaio 2017 da UBI Banca e dalla Banca d'Italia, quest'ultima in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione.</p> <p>Nel mese di maggio 2017 è stato approvato, dai competenti organi sociali delle rispettive società, il progetto di fusione per incorporazione di Banca Adriatica, Banca Tirrenica e Banca Teatina e delle rispettive società controllate (i.e. Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A. controllata da Banca Adriatica e Banca Federico Del Vecchio S.p.A. controllata da Banca Tirrenica) in UBI Banca, con i principali obiettivi (i) di semplificare l'assetto organizzativo e di governo societario del Gruppo UBI Banca, (ii) di massimizzare il grado di uniformità nell'applicazione delle politiche commerciali, di gestione del credito e delle risorse nonché – più in generale – delle linee strategiche e (iii) di conseguire, pertanto, sinergie e risparmi di costi.</p> <p>Alla data del presente Prospetto di Base si è concluso il processo di integrazione delle Nuove Banche nel Gruppo UBI Banca.</p> <p>Nella seguente tabella vengono indicate alcune informazioni riguardanti le principali società controllate, direttamente o indirettamente, dall'Emittente alla data del presente Prospetto di Base.</p>																																																																																			
		<table border="1"> <thead> <tr> <th>Denominazione</th> <th>Sede legale (Stato)</th> <th>Impresa partecipante</th> <th>Quota (%)</th> <th>Disponibilità voti (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>IW Bank S.p.A.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>100%</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>UBI Leasing S.p.A.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>100,00%</td> <td>100,00%</td> </tr> <tr> <td>UBI Factor S.p.A.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>100%</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>Prestitalia S.p.A</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>100%</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>Pramerica SGR S.p.A.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>65%</td> <td>65%</td> </tr> <tr> <td>PramericaManagement Company S.A.</td> <td>Lussemburgo</td> <td>Pramerica SGR</td> <td>100%</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>UBI Trustee S.A.</td> <td>Lussemburgo</td> <td>UBI Banca</td> <td>100%</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>Kedomus S.r.l.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>100%</td> <td>100%</td> </tr> <tr> <td>UBI Academy S.c.r.l.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>88,00%</td> <td>100%%</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>IW Bank</td> <td>3%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Pramerica SGR</td> <td>1,5%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>UBI Factor</td> <td>1,5%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>UBI Sistemi e Servizi</td> <td>3%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Prestitalia</td> <td>1,5%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>UBI Leasing</td> <td>1,5%</td> <td></td> </tr> <tr> <td>UBI Sistemi e Servizi S.c.p.A.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>91,94%</td> <td>98,56%</td> </tr> </tbody> </table>	Denominazione	Sede legale (Stato)	Impresa partecipante	Quota (%)	Disponibilità voti (%)	IW Bank S.p.A.	Italia	UBI Banca	100%	100%	UBI Leasing S.p.A.	Italia	UBI Banca	100,00%	100,00%	UBI Factor S.p.A.	Italia	UBI Banca	100%	100%	Prestitalia S.p.A	Italia	UBI Banca	100%	100%	Pramerica SGR S.p.A.	Italia	UBI Banca	65%	65%	PramericaManagement Company S.A.	Lussemburgo	Pramerica SGR	100%	100%	UBI Trustee S.A.	Lussemburgo	UBI Banca	100%	100%	Kedomus S.r.l.	Italia	UBI Banca	100%	100%	UBI Academy S.c.r.l.	Italia	UBI Banca	88,00%	100%%			IW Bank	3%				Pramerica SGR	1,5%				UBI Factor	1,5%				UBI Sistemi e Servizi	3%				Prestitalia	1,5%				UBI Leasing	1,5%		UBI Sistemi e Servizi S.c.p.A.	Italia	UBI Banca
Denominazione	Sede legale (Stato)	Impresa partecipante	Quota (%)	Disponibilità voti (%)																																																																																	
IW Bank S.p.A.	Italia	UBI Banca	100%	100%																																																																																	
UBI Leasing S.p.A.	Italia	UBI Banca	100,00%	100,00%																																																																																	
UBI Factor S.p.A.	Italia	UBI Banca	100%	100%																																																																																	
Prestitalia S.p.A	Italia	UBI Banca	100%	100%																																																																																	
Pramerica SGR S.p.A.	Italia	UBI Banca	65%	65%																																																																																	
PramericaManagement Company S.A.	Lussemburgo	Pramerica SGR	100%	100%																																																																																	
UBI Trustee S.A.	Lussemburgo	UBI Banca	100%	100%																																																																																	
Kedomus S.r.l.	Italia	UBI Banca	100%	100%																																																																																	
UBI Academy S.c.r.l.	Italia	UBI Banca	88,00%	100%%																																																																																	
		IW Bank	3%																																																																																		
		Pramerica SGR	1,5%																																																																																		
		UBI Factor	1,5%																																																																																		
		UBI Sistemi e Servizi	3%																																																																																		
		Prestitalia	1,5%																																																																																		
		UBI Leasing	1,5%																																																																																		
UBI Sistemi e Servizi S.c.p.A.	Italia	UBI Banca	91,94%	98,56%																																																																																	

		<table> <tbody> <tr> <td></td> <td></td> <td>IW Bank</td> <td>4,31%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Pramerica SGR</td> <td>1,44%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>UBI Factor</td> <td>0,72%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>UBI Academy</td> <td>0,01%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Bancassurance Pop.</td> <td>0.07%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>Prestitalia</td> <td>0,07%</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>BPB Immobiliare S.r.l.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>100% 100%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Centrobanca Sviluppo Impresa S.p.A.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>100% 100%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Bancassurance Popolari S.p.A.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>100% 100%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Oro Italia Trading S.p.A. in liquidazione</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>100% 100%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Mecenate S.r.l. (*)</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>95% 95%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>UBI Finance S.r.l.(*)</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>60% 60%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>UBI Finance CB 2 S.r.l.(*)</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>60% 60%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>24-7 Finance S.r.l.(*)</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>10% 10%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>UBI SPV LEASE 2016 S.r.l.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>10% 10%</td> </tr> <tr> <td></td> <td>UBI SPV GROUP 2016 S.r.l.</td> <td>Italia</td> <td>UBI Banca</td> <td>10% 10%</td> </tr> </tbody> </table>			IW Bank	4,31%				Pramerica SGR	1,44%				UBI Factor	0,72%				UBI Academy	0,01%				Bancassurance Pop.	0.07%				Prestitalia	0,07%			BPB Immobiliare S.r.l.	Italia	UBI Banca	100% 100%		Centrobanca Sviluppo Impresa S.p.A.	Italia	UBI Banca	100% 100%		Bancassurance Popolari S.p.A.	Italia	UBI Banca	100% 100%		Oro Italia Trading S.p.A. in liquidazione	Italia	UBI Banca	100% 100%		Mecenate S.r.l. (*)	Italia	UBI Banca	95% 95%		UBI Finance S.r.l.(*)	Italia	UBI Banca	60% 60%		UBI Finance CB 2 S.r.l.(*)	Italia	UBI Banca	60% 60%		24-7 Finance S.r.l.(*)	Italia	UBI Banca	10% 10%		UBI SPV LEASE 2016 S.r.l.	Italia	UBI Banca	10% 10%		UBI SPV GROUP 2016 S.r.l.	Italia	UBI Banca	10% 10%
		IW Bank	4,31%																																																																															
		Pramerica SGR	1,44%																																																																															
		UBI Factor	0,72%																																																																															
		UBI Academy	0,01%																																																																															
		Bancassurance Pop.	0.07%																																																																															
		Prestitalia	0,07%																																																																															
	BPB Immobiliare S.r.l.	Italia	UBI Banca	100% 100%																																																																														
	Centrobanca Sviluppo Impresa S.p.A.	Italia	UBI Banca	100% 100%																																																																														
	Bancassurance Popolari S.p.A.	Italia	UBI Banca	100% 100%																																																																														
	Oro Italia Trading S.p.A. in liquidazione	Italia	UBI Banca	100% 100%																																																																														
	Mecenate S.r.l. (*)	Italia	UBI Banca	95% 95%																																																																														
	UBI Finance S.r.l.(*)	Italia	UBI Banca	60% 60%																																																																														
	UBI Finance CB 2 S.r.l.(*)	Italia	UBI Banca	60% 60%																																																																														
	24-7 Finance S.r.l.(*)	Italia	UBI Banca	10% 10%																																																																														
	UBI SPV LEASE 2016 S.r.l.	Italia	UBI Banca	10% 10%																																																																														
	UBI SPV GROUP 2016 S.r.l.	Italia	UBI Banca	10% 10%																																																																														
		(*) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo UBI Banca																																																																																
B.9	Previsione o stima degli utili	Non è effettuata una previsione o stima degli utili.																																																																																
B.10	Eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	<p>Non applicabile.</p> <p>La società di revisione ha rilasciato le proprie relazioni in merito al bilancio d'impresa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 e al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, senza sollevare osservazioni, rilievi, rifiuti di attestazione o richiami di informativa.</p> <p>La società di revisione ha altresì rilasciato le proprie relazioni in merito al bilancio d'impresa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 e al bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, senza sollevare osservazioni, rilievi, rifiuti di attestazione o richiami di informativa.</p>																																																																																
B.12	Dati finanziari selezionati	<p>Si riporta di seguito una sintesi dei dati e degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari su base consolidata maggiormente significativi, relativi ai periodi chiusi al 30 giugno 2019, al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.</p> <p>La Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2019 è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 2 agosto 2019 e, nella medesima data, UBI Banca ha comunicato i risultati consolidati al 30 giugno 2019.</p> <p>Il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018 è stato approvato dal Consiglio di Gestione in data 7 febbraio 2019 e, in data 8 febbraio 2019 UBI Banca ha comunicato al mercato i risultati consolidati al 31 dicembre 2018.</p> <p>Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza consolidati sono calcolati in conformità con la normativa vigente: Regolamento 575/2013 (CRR), Direttiva 36/2013 (CRD IV) e secondo quanto disposto dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 e successive modifiche.</p> <p>Si segnala che ai sensi delle previsioni del nuovo principio contabile IFRS 16, le entità che in sede di prima</p>																																																																																

applicazione optano per l'utilizzo del metodo c.d. "retrospettivo modificato" non devono rideterminare i dati comparativi; di conseguenza, i dati patrimoniali ed economici al 30 giugno 2019 non sono pienamente comparabili con quelli riferibili ai periodi di raffronto in quanto questi ultimi sono stati determinati in applicazione del principio contabile internazionale IAS 17, in vigore nel periodo oggetto di reporting.

La riconciliazione dei dati patrimoniali ex IAS 17 pubblicati nel Bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2018 con quelli determinati al 1° gennaio 2019 in applicazione delle previsioni dell'IFRS 16 in termini di rilevazione dei contratti di leasing nel Bilancio del locatario è fornita nel paragrafo "La transizione al nuovo principio contabile IFRS 16" della Relazione Finanziaria Consolidata al 30 giugno 2019.

La Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2019 è redatta in applicazione della previsione dell'IFRS 9.

Il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è redatto in applicazione delle previsioni dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15 sulla base della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 del 22 dicembre 2005 come introdotti dal 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017. Quest'ultimo ha innovato gli schemi principalmente per recepire l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari", che ha sostituito lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a far tempo dal 1° gennaio 2018.

In ragione di ciò, si evidenzia la sostanziale impossibilità di comparare i dati al 31 dicembre 2018 con quelli relativi al precedente periodo chiuso al 31 dicembre 2017, rappresentati nel presente paragrafo, in quanto questi ultimi sono stati redatti in ottemperanza a principi contabili non più applicati.

Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri (valori in migliaia di Euro e in percentuale)

INDICATORI E FONDI PROPRI	DATI AL 30 GIUGNO 2019	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	Soglie minime a regime comprensive della riserva di conservazione del capitale	Requisiti minimi SREP per il 2019 comprensive della riserva di conservazione del capitale	Requisiti minimi SREP per il 2020 comprensivi della riserva di conservazione del capitale
Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)	12,05%	11,70%	11,56%	7%	9,25%	9,25%
Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (Tier 1 Capital ratio)	12,05%	11,70%	11,56%	8,5%	N/A	N/A
Total Capital Ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate – RWA)	15,10%	13,80%	14,13%	10,5%	12,75%	12,75%
Fondi Propri	8.637.909	8.420.375	9.475.473			
Capitale		7.138.925	7.754.502			

Primario di Classe 1 (CET1)	6.922.914					
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	0			
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	6.922.914	7.138.925	7.754.502			
Capitale di Classe 2 (Tier 2)	1.750.995	1.281.450	1.720.971			
RWA	57.442.461	61.035.275	67.053.683			
RWA / Totale Attivo	45,06%	48,71%	52,64%			
Leverage Ratio	5,23%	5,45%	5,85%			

Il calcolo dei fondi propri è stato effettuato secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, e contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3) secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana. L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio (*Phased in*), durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente, su un arco temporale generalmente di 5 anni (2014-2018) quando avranno piena applicazione a regime (*fully application*). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi sono esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021. In particolare si specifica perciò, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017 (in particolare, tra le altre, la *shortfall* su posizioni IRB, ovvero gli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese, le DTA sulla redditività futura, gli interessi di minoranza e le riserve da valutazione).

Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari" sostituisce le previsioni dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione". Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Gruppo ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 ("CRR"). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

Tenuto conto della normativa che la Banca dovrà rispettare in termini di coefficienti patrimoniali, di seguito meglio dettagliati, come da comunicazione dell'11 febbraio 2019 la BCE ha stabilito, a seguito del processo SREP 2018, che il Gruppo UBI dovrà rispettare a livello consolidato per il 2019:

- un requisito minimo di CET1 pari all'9,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer (2,50%);
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e del requisito di Pillar 2 (2,25%)). Aggiungendo il Capital Conservation Buffer dell'2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

Tenuto conto della normativa che la Banca dovrà rispettare in termini di coefficienti patrimoniali, di seguito meglio dettagliati, con comunicazione del 5 dicembre 2019, al termine dello SREP (Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – Supervisory Review and Evaluation Process) condotto nel corso dell'esercizio 2019, la BCE ha stabilito che, per il 2020, il Gruppo dovrà rispettare i seguenti requisiti:

- un requisito minimo di CET1 pari al 9,25% fully loaded, risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), Requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer (2,50%);

- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25%, risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e requisito di Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il Capital Conservation Buffer del 2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

I requisiti per il 2020 risultano invariati rispetto al 2019.

Al 30 settembre 2019, con un CET1 Ratio phased in del 12,14% e fully loaded del 12,09% e un Total Capital Ratio phased in del 15,63% e fully loaded del 15,58%, il Gruppo si posiziona al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 1 – Indicatori patrimoniali e fondi propri:

- **Common equity Tier 1 / Attività di rischio ponderate – RWA (CET1 ratio)**

- **Tier 1/ Attività di Rischio Ponderate – RWA (Tier 1 ratio)**

A fine giugno 2019 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio – superiori alle soglie target indicate a conclusione dello SREP per il 2019. Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (fully loaded) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 i coefficienti patrimoniali del Gruppo al 30 giugno 2019 risulterebbero pari al 12,00% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e Tier 1 ratio.

Il Common Equity Tier 1 ratio e Tier 1 ratio Transitional si attestano al 12,05%.

A fine dicembre 2018 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI evidenziano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio fully loaded – superiori alle soglie target indicate a conclusione dello SREP per il 2019 e pari all'11,34%. Il Common Equity Tier 1 ratio e Tier 1 ratio Transitional si attestano all'11,70%. A fine 2017 i coefficienti patrimoniali del Gruppo UBI Banca evidenziavano un Common Equity Tier 1 ratio e un Tier 1 ratio Transitional pari all'11,56%.

- **Fondi Propri / Attività di Rischio Ponderate – RWA (Total capital ratio)**

Al 30 giugno il Gruppo UBI rispetta le soglie regolamentari richieste, infatti, il Total Capital Ratio si attesta al 15,10%. A fine dicembre 2018 si attestava al 13,80%. Applicando le regole secondo il regime di piena applicazione (fully loaded) senza tenere conto degli effetti derivanti dall'adesione al regime transitorio previsto a partire dal 2018 dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9 il Total Capital Ratio risulterebbe pari al 15,05%.

A fine dicembre 2018 risulta pari al 13,44%.

- **Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e Fondi Propri (Total Capital)**

A fine giugno, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammonta a 6,923 miliardi circa, in diminuzione rispetto ai 7,139 miliardi di dicembre 2018. I Fondi Propri si attestano a 8,674 miliardi, in aumento rispetto a 8,420 miliardi di dicembre 2018.

L'evoluzione del CET1 nel periodo è principalmente riconducibile alle seguenti determinanti:

- +152 milioni di euro derivanti dalle variazioni registrate a livello di riserve, risultato economico computabile a fini prudenziali e altre componenti di conto economico complessivo accumulate (Accumulated Other Comprehensive Income, o Riserva OCI);
- -293 milioni di euro derivanti dalla riduzione della quota relativa all'applicazione delle disposizioni transitorie inerenti al principio contabile IFRS 9 (-212 milioni di euro) e dalla dinamica della shortfall (-81 milioni di euro) che riflettono i cambiamenti di perimetro relativi alle già citate estensioni dei modelli già validati AIRB per esposizioni Corporate e Retail alle cosiddette "Nuove Banche" e del perimetro IRB (c.d. roll out) al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving;
- -75 milioni di euro circa derivanti da variazioni combinate registrate a livello di attività immateriali, filtri prudenziali, ricalcolo delle quote di Significant Investments e DTA normativamente dedotte dal CET1, azioni proprie e altre variazioni.

A fine dicembre, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammonta a 7,139 miliardi circa, in diminuzione rispetto ai 7,755 miliardi di dicembre 2017. I Fondi Propri si attestano a 8,420 miliardi, in diminuzione rispetto a 9,475 miliardi di dicembre 2017.

L'evoluzione del CET1 nell'esercizio è principalmente riconducibile alle seguenti determinanti:

- -770 milioni derivanti dalle variazioni contabilizzate a livello di riserve, risultato economico computabile a fini prudenziali e altre componenti di conto economico complessivo accumulate (Accumulated Other Comprehensive Income, o riserva OCI). Contribuiscono in particolare a tale dinamica l'impatto patrimoniale complessivo derivante dalla First Time Adoption (FTA) IFRS 9 per circa -787 milioni, il risultato annuale, tenuto conto dell'ipotesi di dividendo, e le variazioni registrate a livello di Riserva OCI rispettivamente dovute al venir meno del trattamento transitorio e alla contrazione registrata a livello di portafoglio;
- titoli a seguito dell'allargamento degli spread collegati al rischio sovrano;
- +247 milioni relativi alla componente patrimoniale che recepisce il contributo positivo derivante dal regime transitorio previsto dal Regolamento 2017/2395 delle rettifiche (circa -260 milioni) effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette a metodo standard (tali rettifiche risultano perciò computate nel CET1 solo per il 5%);
- -81 milioni circa, inerenti al venir meno degli effetti derivanti dalle disposizioni transitorie previste per le DTA sulla redditività futura (-66 milioni) e dalla variazione di periodo registrata dalle stesse (-14 milioni);
- +33 milioni relativi alle attività immateriali (elemento in detrazione dal patrimonio) per effetto dell'impatto positivo della fiscalità (+34 milioni), parzialmente compensata dalla dinamica di periodo (-1 milione);
- -25 milioni derivanti dalla deduzione dell'eccedenza delle DTA e delle partecipazioni significative in società del settore finanziario rispetto alla franchigia regolamentare prevista;
- -19 milioni derivanti dalla dinamica della shortfall. In particolare contribuiscono a tale variazione +4 milioni circa a seguito del venir meno del trattamento transitorio per tale componente patrimoniale e -23 milioni riconducibili agli effetti combinati derivanti dalle dinamiche registrate in corso d'anno. In particolare si segnalano l'evoluzione delle rettifiche su crediti soggette ai modelli IRB, anche a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9, il calcolo delle perdite attese in seguito all'applicazione del Model Change e dell'aggiornamento delle serie storiche ai fini della stima dei parametri di rischio (PD e LGD) e il perfezionamento delle operazioni di cessione delle sofferenze (cartolarizzazione assistita da GACS e cessione di sofferenze unsecured);
- -9 milioni circa derivanti dal venir meno del trattamento transitorio per il computo degli interessi di minoranza;
- +8 milioni circa derivanti da variazioni combinate registrate a livello di filtri prudenziali, attività dei fondi pensione a prestazioni definite e altre variazioni residuali.

Per quanto attiene invece al Tier 2 capital, nei sei mesi l'aggregato è risultato in aumento di 470 milioni a 1.751 milioni. La dinamica rispetto a dicembre 2018 ha riflesso prevalentemente l'incremento degli strumenti di Tier 2 per effetto dell'emissione di un'obbligazione subordinata pari a 500 milioni parzialmente mitigato dall'ammortamento relativo di periodo e dalla scadenza di uno strumento computabile.

Con riferimento al 31 dicembre 2018 il capitale Tier 2 è risultato in diminuzione di circa -440 milioni e si attesta a circa 1,281 miliardi. La dinamica ha riflesso la minore inclusione, rispetto a dicembre 2017, dell'eccesso di rettifiche di valore rispetto alle perdite attese sulle esposizioni creditizie oggetto del metodo IRB computabili fino ad un massimo dello 0,6% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito IRB (-143 milioni di euro) e la riduzione degli strumenti computabili per effetto delle scadenze in corso d'anno e dell'ammortamento regolamentare di periodo (-294 milioni). Le variazioni registrate nelle altre componenti di Tier 2 capital (-3 milioni) - in particolare quelle collegate al trattamento transitorio della shortfall e della riserva OCI - derivano principalmente dall'applicazione delle regole a regime.

• **RWA/Totale Attivo**

Il Gruppo UBI, a seguito delle autorizzazioni ricevute da parte dell'Autorità di Vigilanza, utilizza i modelli interni¹ per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito - segmenti "Corporate" ("esposizioni verso imprese") e "Retail" (sottoportafogli "dettaglio: esposizioni garantite da immobili" e "dettaglio: esposizioni altro") - e dei rischi operativi. Come già specificato, nel corso del I° trimestre 2018 UBI Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della BCE all'implementazione del Model Change, che adegua al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito, introducendo tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a default.

¹ Per maggiori dettagli in tema di modelli interni si veda il documento integrale di Informativa alla data del 31 dicembre 2017 e cfr comunicato stampa del 22 marzo 2018 disponibile nella sezione Investor Relations del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

Il 18 marzo 2019 il Gruppo UBI Banca ha ricevuto autorizzazione per l'estensione dei modelli interni per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai portafogli Corporate e Retail provenienti dalle Nuove Banche nonché per l'estensione progressiva del perimetro IRB (c.d. roll out) al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving.

Al 30 giugno 2019 con riferimento alle attività di rischio ponderate (57,442 miliardi dai 61,035 di dicembre) si registra un decremento di circa 3,6 miliardi di euro. Tale flessione è sostanzialmente riconducibile al rischio di credito (-2,7 miliardi) per gli effetti della citata estensione dei modelli AIRB e dei minori assorbimenti patrimoniali derivanti dai minori volumi. Essi sono stati solo parzialmente compensati tra l'altro dagli incrementi delle attività ponderate registrati a seguito dell'applicazione del nuovo principio IFRS 16 che ha introdotto nuove modalità di contabilizzazione dei contratti di locazione, e dall'Hedge Accounting.

Al 31 dicembre 2018 con riferimento alle attività di rischio ponderate (61,035 miliardi dai 67,054 miliardi di fine 2017), si registra un decremento di circa -6,018 miliardi di euro. Tale dinamica è principalmente riconducibile agli effetti derivanti dall'applicazione dei nuovi modelli interni sulle posizioni in *bonis* (*Model Change*), ai minori assorbimenti patrimoniali sulle Società prodotto e al recupero dell'eleggibilità di garanzie.

- **Leverage Ratio**

Il Leverage Ratio viene calcolato come rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale dell'esposizione corrispondente alla somma di tutte le attività e degli elementi fuori bilancio non dedotte nel determinare la misura del capitale.

A fine giugno 2019, il Leverage Ratio del Gruppo UBI Banca è pari a 5,23%, in diminuzione rispetto al 5,45% di dicembre 2018

SREP 2018

I requisiti patrimoniali consolidati richiesti al Gruppo UBI Banca per il 2019, indicati nella comunicazione ricevuta il 18 febbraio 2019 dalla BCE ("**SREP 2018**"), risultano così articolati:

- un nuovo requisito minimo di CET 1 fully loaded pari al 9,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (4,5%), requisito Pillar 2 (2,25%) e capital conservation buffer (2,50%);
- un requisito minimo Total SREP Capital Requirement pari a 10,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (8%) e del requisito Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il capital conservation buffer del 2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la BCE ha segnalato la necessità di rafforzare l'attuale NPL Strategy aumentando il livello di ambizione sul fronte della riduzione dei crediti deteriorati ("non performing loans" o "NPL") e richiedendo alla Società di aggiornare entro il 29 marzo 2019 il piano strategico sugli NPL e il piano operativo su un orizzonte triennale, tenuto conto dei risultati raggiunti e dei recenti sviluppi (le cessioni NPL già concluse nel 2018).

Inoltre è stato richiesto un reporting a metà 2019 con riguardo all'implementazione del piano strategico e di quello operativo.

UBI Banca il 29 marzo 2019 ha presentato alla BCE il nuovo piano strategico sugli NPL e il relativo piano operativo per il periodo 2019 – 2021. Tale piano è stato sviluppato sulla base delle evidenze emerse durante il monitoraggio della NPL Strategy 2018 e include obiettivi quantitativi di riduzione dei NPL più ambiziosi rispetto al precedente piano. Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche il supporto di importanti operazioni di cessione dei crediti deteriorati, sia sulla componente bancaria sia sulle società prodotto. In particolare, nel corso del secondo trimestre 2019 è stata perfezionata la cessione ad un primario operatore di crediti di factoring in contenzioso – da parte della controllata UBI Factor - per un'esposizione lorda pari a circa 157,5 milioni di euro, mentre, in data 30 settembre 2019 è stata finalizzata da UBI Leasing la cessione di un portafoglio di crediti classificati "a sofferenza" o come "inadempienze probabili" e dei beni –concessi in locazione finanziaria- da cui tali crediti si sono originati. Tale operazione ha riguardato prevalentemente il settore immobiliare per un ammontare lordo pari a circa 740 milioni consentendo il pieno deconsolidamento del portafoglio venduto entro fine anno. Il 31 agosto 2019 è stato consegnato a BCE il reporting a metà 2019 con riguardo all'implementazione del piano strategico e di quello operativo.

Di seguito si riportano tabelle con gli indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell'Emittente.

SREP 2019

Con comunicazione del 5 dicembre 2019, al termine dello SREP (Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – Supervisory Review and Evaluation Process) condotto nel corso dell'esercizio 2019, la BCE ha stabilito che, per il 2020, il Gruppo dovrà rispettare i seguenti requisiti:

- un requisito minimo di CET1 pari al 9,25% fully loaded, risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), Requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer (2,50%);
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25%, risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e requisito di Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il Capital Conservation Buffer del 2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

I requisiti per il 2020 risultano invariati rispetto al 2019.

Al 30 settembre 2019, con un CET1 Ratio phased in del 12,14% e fully loaded del 12,09% e un Total Capital Ratio phased in del 15,63% e fully loaded del 15,58%, il Gruppo si posiziona al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

Tabella 2 – Indicatori della qualità del credito raffrontati con i dati di sistema

Al fine di consentire un raffronto in termini omogenei, gli indicatori al 31 dicembre 2018 del Gruppo UBI Banca sono stati calcolati in coerenza con i dati di sistema pubblicati nel Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, maggio 2019, ossia tenendo in considerazione l'insieme riferito ai finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. Tali indicatori differiscono pertanto da quelli esposti all'interno della Relazione sulla Gestione inclusa nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018, dove viene fornita disclosure degli impieghi con riferimento ai soli finanziamenti verso clientela, considerati rappresentativi della rischiosità del Gruppo.

Al contrario gli indicatori al 31 dicembre 2017, in coerenza con i dati di raffronto relativi al sistema tratti dal Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018, sottendono dati riferiti ai soli crediti verso clientela.

	ESERCIZI O CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIV E AL 31 DICEMBRE 2018 (*)	ESERCIZI O CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	DATI MEDI DELLE BANCHE SIGNIFICATIV E AL 31 DICEMBRE 2017 (**)
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	5,25%	4,40%	7,55%	9,10%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	2,79%	1,60%	4,37%	3,40%
CREDITI DETERIORATI LORDI (***) /IMPIEGHI LORDI	9,40%	8,30%	13,01%	14,50%
CREDITI DETERIORATI NETTI (***) /IMPIEGHI NETTI	6,03%	4,10%	8,84%	7,30%
INADEMPIENZE PROBABILI LORDE****/IMPIEG HI LORDI	4,09%	3,70%	5,29%	5,20%

INADEMPIENZE PROBABILI NETTE****/IMPIEGH I NETTI	3,17%	2,40%	4,30%	3,70%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE *****/IMPIEGHI LORDI	0,07%	0,20%	0,17%	0,20%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE *****/IMPIEGHI NETTI	0,06%	0,10%	0,17%	0,20%
RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI	38,50%	53,40%	35,50%	53,80%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	48,96%	66,10%	45,05%	65,30%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONI O NETTO CONSOLIDATO	30,21%	n.d.	40,66%	n.d.
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE	10,15%	28,10%	6,36%	28,30%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI	25,53%	39,50%	22,80%	34,70%

(*) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, maggio 2019. Dati riferiti alle Banche Significative. Ai sensi della nota 3) alla tavola 2.1 Qualità del credito: importi, incidenze e tassi di copertura dei crediti deteriorati i "Finanziamenti includono: i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. L'aggregato è in linea con quello utilizzato dalla BCE e differisce da quello utilizzato fino al 2017 nel Rapporto sulla stabilità finanziaria ("Crediti verso la clientela")".

(**) Fonte: Rapporto sulla stabilità finanziaria di Banca d'Italia, n. 1, aprile 2018. Dati riferiti alle Banche Significative. Tavola 2.1 Qualità del credito: importi, incidenze e tassi di copertura dei crediti deteriorati - Crediti verso la clientela

(***) Categorie che compongono i crediti deteriorati: sofferenze inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(****) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

(*****) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

I dati al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Con riferimento al 31 dicembre 2017, gli indicatori – costruiti sia per il Gruppo UBI Banca che per il sistema su dati riferiti ai soli crediti verso clientela – evidenziano un'incidenza delle sofferenze nette sugli impieghi netti e dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti superiore alla media di sistema riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente.

Alla medesima data i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze risultano più bassi rispetto ai dati di sistema riferiti alla stessa classe di appartenenza.

Entrambi questi aspetti si correlano alle specificità del portafoglio prestiti alla clientela del Gruppo UBI Banca, per oltre due terzi rappresentato da mutui e finanziamenti a medio-lungo termine, caratterizzati dalla presenza di garanzie reali che rendono fisiologico un più contenuto livello di rettifiche. Ciò si riflette in particolare sull'incidenza degli aggregati considerati al netto delle rettifiche.

L'incidenza dei crediti deteriorati, delle sofferenze e delle inadempienze probabili – considerati sia in termini lordi che netti, al 31 dicembre 2018, - risulta superiore alla media di sistema, riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente. Tale confronto risente tuttavia, oltre che della prevalente incidenza di mutui e finanziamenti a medio-lungo termine che caratterizza il portafoglio crediti verso clientela del Gruppo, anche dell'entità dei finanziamenti verso istituti bancari e banche centrali che per il Gruppo UBI Banca sono pari al 9,7% degli impieghi lordi e al 10,2% degli impieghi netti, interamente classificati come performing.

In termini di copertura dei crediti deteriorati, gli indicatori riferiti al Gruppo UBI Banca, al 31 dicembre 2018, si presentano su livelli inferiori alla media di riferimento del sistema, fermo restando che:

(i) ove il calcolo tenesse in considerazione anche gli stralci delle posizioni in sofferenza oggetto di procedure concorsuali ancora aperte e delle relative rettifiche, il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesterebbe al 46,01% mentre quello delle sofferenze si attesterebbe al 59,14%;

(ii) per quanto riguarda il grado di copertura delle inadempienze probabili, l'indicatore è impattato tra l'altro anche dall'effetto della modalità di contabilizzazione degli attivi deteriorati delle Nuove Banche imposta dal principio contabile IFRS 3 (ovvero al netto dei fondi rettificativi) che trova riflesso, benché in misura minore, anche nell'indice di copertura delle sofferenze.

Tabella 2 bis - Principali indicatori di rischio creditizia consolidati (valori in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2019	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	5,70%	5,81%	7,55%
SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI NETTI	2,88%	3,11%	4,37%
CREDITI DETERIORATI LORDI (*)/IMPIEGHI LORDI	9,97%	10,42%	13,01%
CREDITI DETERIORATI NETTI (*)/IMPIEGHI NETTI	6,17%	6,72%	8,84%
INADEMPIENZE PROBABILI LORDE**/IMPIEGHI LORDI	4,20%	4,53%	5,29%
INADEMPIENZE PROBABILI NETTE**/IMPIEGHI NETTI	3,22%	3,53%	4,30%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE LORDE ***/IMPIEGHI LORDI	0,07%	0,08%	0,17%
ESPOSIZIONE SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE NETTE ***/IMPIEGHI NETTI	0,06%	0,07%	0,17%

RAPPORTO DI COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI	40,99%	38,50%	35,50%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE SOFFERENZE	51,76%	48,96%	45,05%
RAPPORTO SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	26,86%	30,21%	40,66%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE ESPOSIZIONI SCADUTE E/O SCONFINANTI DETERIORATE	10,71%	10,15%	6,36%
RAPPORTO DI COPERTURA DELLE INADEMPIENZE PROBABILI	26,89%	25,53%	22,80%
COSTO DEL RISCHIO (RAPPORTO RETTIFICHE SU CREDITI E AMMONTARE DEI CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA) rapportato ad anno	0,91%	0,72%	0,79%

(*) Categorie che compongono i crediti deteriorati: sofferenze, inadempimenti probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(**) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

(***) Ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 come modificata, in tale voce rientrano le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempimenti probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti, da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

I dati al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Si riportano di seguito i commenti riguardo ai principali indicatori sulle tabelle relative alla rischiosità creditizia:

- **Sofferenze Lorde / Impieghi Lordi**

Al 30 giugno 2019 le sofferenze lorde si sono attestate a 5,1 miliardi, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2018. Il decremento è legato, in primis, ad importanti deconsolidamenti contabili, avvenuti nella seconda parte del 2018 in relazione alla cartolarizzazione di un pacchetto di sofferenze assistite da GACS e alla cessione a dicembre 2018 di un secondo portafoglio di sofferenze quasi esclusivamente non garantite, ma anche agli effetti dell'attività di recupero interno e delle altre cessioni effettuate nel periodo.

In chiusura d'esercizio 2018 le sofferenze lorde si sono attestate a 5,4 miliardi.

- **Crediti Deteriorati Lordi / Impieghi Lordi**

Al 30 giugno 2019 i crediti deteriorati lordi ammontano a 9 miliardi di euro, in contrazione rispetto ai 9,7 miliardi di euro di fine esercizio 2018.

A fine dicembre 2018 i crediti deteriorati lordi risultavano pari a 9,7 miliardi di euro.

- **Rapporto di copertura dei crediti deteriorati e rapporto di copertura delle sofferenze**

Il grado di copertura dei crediti deteriorati al 30 giugno 2019 è risultato pari al 40,99% rispetto al 38,50% di fine dicembre 2018.

Per quanto riguarda in particolare le sofferenze, il loro livello di copertura è salito dal 48,96% di fine 2018 al 51,76% del 30 giugno 2019. La progressiva contrazione dello stock dei crediti deteriorati e l'aggiornamento, nel secondo trimestre 2019, delle policy di valutazione dei crediti classificati a NPL, si sono accompagnati ad un generalizzato incremento delle coperture.

Al 31 dicembre 2018 il grado di copertura dei crediti deteriorati si è attestato al 38,50%. Il grado di copertura delle sofferenze in chiusura d'esercizio si è attestato al 48,96%.

- **Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto Consolidato**

Il rapporto sofferenze nette/patrimonio netto consolidato al 30 giugno 2019 si attesta al 26,86% rispetto al 30,21% del 31 dicembre 2018.

- **Costo del Rischio**

Al 30 giugno 2019 sono state iscritte rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a finanziamenti verso clientela classificati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per 391,6 milioni. Per effetto di quanto sopra, il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela) si è attestato allo 0,91%.

Nell'anno 2018 sono state iscritte rettifiche di valore nette per rischio di credito relative a finanziamenti verso clientela classificati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per 642,8 milioni di cui 17,9 relativi a crediti verso clientela oggetto di cessione.

Per effetto di quanto sopra, il costo del credito (calcolato come incidenza delle rettifiche nette complessive sul portafoglio prestiti netti alla clientela) si è attestato allo 0,72%.

Si definiscono "grandi esposizioni" le esposizioni per attività di rischio per cassa e fuori bilancio verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. La Banca quantifica tale rischio mediante modalità gestionali interne e secondo i criteri regolamentari previsti dalle disposizioni di vigilanza che definiscono "grande esposizione" l'esposizione di un cliente pari o superiore al 10% dei Fondi Propri della banca.

Nella tabella di seguito si riportano il riepilogo delle posizioni "grandi esposizioni" della Banca al 30 giugno 2019, 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2017.

Tabella 3 - Grandi rischi (valori in migliaia di Euro e in percentuale)

	DATI AL 30 GIUGNO 2019	DATI AL 31 DICEMBRE 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017
Numero posizioni	6	5	4
Esposizione nominale	35.265.157	26.838.238	24.630.887
Valore ponderato	3.960.660	580.838	474.455
INDICE ESPOSIZIONE NOMINALE/IMPIEGHI NETTI	40,97%	30,16%	26,67%

		INDICE VALORE PONDERATO / IMPIEGHI NETTI (*)	4,60%	0,51%	0,51%
<p>(*) Al numeratore del rapporto viene considerata l'effettiva esposizione al rischio del Gruppo, dopo l'applicazione delle ponderazioni alle posizioni rilevate come "grandi esposizioni". L'indice non è significativo.</p> <p>La segnalazione al 30 giugno 2019 evidenzia 6 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per un totale di 35,27 miliardi di euro. In dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 19,40 miliardi sono complessivamente riferiti all'Amministrazione Centrale. Di essi 15 miliardi sono riconducibili al MEF, principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo (ed in via residuale per le attività fiscali correnti e anticipate), mentre 4,40 miliardi (4,36 miliardi) si riferiscono a controparti, pressoché integralmente corporate, ad esso connesse che considerate singolarmente non avrebbero superato la sopra citata soglia del 10%; • 10,45 miliardi sono relativi alle disponibilità depositate presso Banca d'Italia; • 1,56 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America; • 1,48 miliardi alla Cassa di Compensazione e Garanzia principalmente per pronti contro termine; • 1,29 miliardi agli investimenti in Titoli governativi spagnoli; • 1,09 miliardi a una primaria controparte bancaria essenzialmente per l'operatività in pronti contro termine. <p>Anche in ragione della prevalente applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni totalizzano un importo di 3,96 miliardi, riconducibile per 3,43 miliardi all'Amministrazione centrale (dei quali solo 85,9 milioni direttamente riferibili al MEF e la restante parte invece ai gruppi connessi al medesimo). Per ciascuna delle posizioni segnalate, singolarmente considerate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.</p> <p>Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", dalla segnalazione del 31 marzo 2019² il Gruppo UBI Banca si è allineato alle disposizioni dell'articolo 4 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) che, in linea con le "Guidelines on connected clients under Article 4 (1) (39) of Regulation (EU) 575/2013", prevede la rappresentazione di gruppi di clienti connessi in base al legame giuridico o economico. In particolare, con riferimento alle grandi esposizioni del Gruppo UBI Banca, i valori nominale e ponderato espressi in tabella includono anche i gruppi connessi al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ma, in termini di numero delle posizioni, quest'ultima è stata considerata una sola volta.</p> <p>Per quanto riguarda le "grandi esposizioni", la segnalazione di dicembre 2018, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 4 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 26,84 miliardi di euro. In dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 14,92 miliardi sono riferiti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, principalmente per gli investimenti in titoli di Stato della Capogruppo ed in via residuale per le attività fiscali correnti ed anticipate; • 8,3 miliardi alle disponibilità depositate presso Banca d'Italia; • 1,56 miliardi agli investimenti in titoli del Tesoro degli Stati Uniti d'America; • 1,11 miliardi all'operatività in essere nei confronti di una primaria controparte bancaria per pronti contro termine passivi; • 0,95 miliardi agli investimenti in Titoli governativi spagnoli. <p>Anche in ragione dell'applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,58 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere ampiamente inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.</p> <p>Le tabelle di seguito riportate espongono la composizione dei crediti deteriorati, per ciascuno dei periodi di riferimento.</p>					

Tabella 4 – Composizione dei crediti deteriorati (valori in migliaia di Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 30 GIUGNO 2019		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
SOFFERENZE	5.146.645	(2.663.714)	2.482.931
INADEMPIENZE PROBABILI	3.794.244	(1.020.242)	2.774.002
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	61.933	(6.631)	55.302
TOTALE	9.002.822	(3.690.587)	5.312.235

Tabella 4 bis – Composizione dei crediti deteriorati (valori in migliaia di Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018			ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
SOFFERENZE	5.423.214	(2.655.439)	2.767.775	7.343.564	(3.307.950)	4.035.614
INADEMPIENZE PROBABILI	4.222.577	(1.078.162)	3.144.415	5.142.704	(1.172.769)	3.969.935
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	70.979	(7.205)	63.774	165.736	(10.542)	155.194
TOTALE	9.716.770	(3.740.806)	5.975.964	12.652.004	(4.491.261)	8.160.743

(*) In base alle nuove regole di classificazione e alla normativa interna, nella categoria sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come “Incagli” o “Ristrutturate”.

Per i commenti alle suesposte voci di veda la Tabella 2 bis.

I dati al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Tabella 4 – ter – Esposizioni *forborne* (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2019	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017

ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING LORDE	1.961.243	2.163.839	2.393.253
ESPOSIZIONI FORBORNE PERFORMING NETTE	1.860.515	2.058.894	2.349.076
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING LORDE	3.240.392	3.416.221	3.824.634
ESPOSIZIONI FORBORNE NON PERFORMING NETTE	2.272.014	2.454.416	2.865.805

Le esposizioni forborne non performing lorde e nette sono un di cui dei crediti deteriorati lordi e netti. Le esposizioni forborne performing lorde e nette sono un di cui di quelle in bonis.

I dati al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Tabella 5 – Principali dati di conto economico (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGN O 2019	DATI AL 30 GIUGN O 2018	ESERCIZI O CHIUSO AL 31 DICEMBR E 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017	VARIAZIO NE PERCENT UALE DICEMBR E 2018 – DICEMBR E 2017
MARGINE D'INTERESSE	922.615	938.134	1.873.285	1.651.238	13,45%
COMMISSIONI NETTE	814.562	808.810	1.580.917	1.546.791	2,21%
MARGINE DI INTERMEDIAZION E	1.803.585	1.811.586	3.482.796	3.476.816	0,17%
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	1.399.770	1.523.174	2.807.136	2.614.510	7,37%
COSTI OPERATIVI	(1.226.141)	(1.191.992)	(2.424.101)	(2.465.146)	-1,67%
UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	183.486	337.286	390.661	796.168	-50,93%
UTILE/PERDITA DI PERIODO	130.919	208.867	425.608	690.557	-38,37%

I dati al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31

dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

I dati al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017 vengono inseriti in valore assoluto ma non sono comparabili perché redatti in base a principi contabili differenti.

Si riportano di seguito i commenti alle principali voci inserite alla Tabella 3 – Principali dati di conto economico:

- **Margine di interesse**

Il margine d'interesse al 30 giugno 2019, si è attestato a 922,6 milioni comprensivo del beneficio relativo al finanziamento TLTRO II con BCE per 24,9 milioni

- **Margine di intermediazione**

Al margine di intermediazione al 30 giugno 2019 (1.803,6 milioni), oltre al margine di interesse (922,6 milioni), hanno contribuito:

- dividendi per 7,5 milioni;
- commissioni nette per 814,6 milioni;
- risultato netto dell'attività di negoziazione e copertura per 58,9 milioni (di cui 0,9 milioni di risultato netto dell'attività di negoziazione, -8 milioni di risultato netto dell'attività di copertura, 23,3 milioni di utili da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie e 42,7 milioni di risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico).

Nell'esercizio 2018, oltre ad un margine di interesse che ha totalizzato 1.873,3 milioni, sono stati incassati dividendi per 24,8 milioni dei quali 4,5 milioni riferiti alle azioni Banca d'Italia, 1,8 milioni derivanti dalla gestione assicurativa e per la rimanente parte essenzialmente riferibili a partecipazioni valutate al fair value (voce 20 dell'attivo, tra le quali Nexi per 14,4 milioni, SACBO per 1,2 milioni e Fondi diversi per 1,1 milioni e voce 30 dell'attivo, relativamente a partecipazioni, per 0,7 milioni).

Le commissioni nette si sono attestate a 1.580,9 milioni di cui: 865,8 milioni derivanti dai servizi di gestione, intermediazione e consulenza (che includono commissioni di performance per 13,9 milioni e commissioni da collocamento di Fondi e Sicav di Gruppo per 133,8 milioni) e 713,2 milioni dai servizi bancari.

L'attività finanziaria ha generato complessivamente un risultato netto di 3,8 milioni così composto (i) risultato netto dell'attività di negoziazione positivo per 54,9 milioni sostenuto dagli utili derivanti dall'attività in cambi prevalentemente generata dalla clientela Corporate nonché dall'apporto positivo dei derivati su titoli di debito e tassi d'interesse (ii) risultato netto dell'attività di copertura, che esprime la variazione netta di fair value dei derivati e delle relative poste coperte, attestatosi a -10,3 milioni sintetizzando risultati complessivamente negativi sia dal lato dell'attivo che del passivo (iii) attività di cessione /riacquisto di attività e passività finanziarie per -12,8 milioni di euro (iv) risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto Economico per -28 milioni conseguente agli effetti valutativi dei titoli e dei finanziamenti inclusi in tale portafoglio

Per effetto dei suddetti andamenti, il margine di intermediazione al 31 dicembre 2018 si è attestato a 3.482,8 milioni,

- **Risultato netto della gestione finanziaria**

Al 30 giugno 2019, al risultato netto della gestione finanziaria (1.399,8 milioni), oltre al margine di intermediazione (1.803,6 milioni), contribuiscono:

- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate a costo ammortizzato per -393,4 milioni (di cui 391,6 milioni riconducibili a crediti verso clientela);
- rettifiche di valore per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per -1,8 milioni e
- utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per -10,4 milioni di euro.

La voce di Conto Economico 130 a) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate a costo ammortizzato si attesta a fine 2018 a 638,3 milioni di euro, di cui 642,8 milioni riconducibili a crediti verso clientela (comprensivi di 17,9 milioni di euro di rettifiche su crediti oggetto di cessione).

Sono stati inoltre contabilizzate rettifiche di valore per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 0,8 milioni di euro e Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per -37,4 milioni di euro.

Per effetto dei precedenti andamenti, il risultato della gestione finanziaria si è attestato a 2.807,1 milioni

- **Costi operativi**

Gli oneri operativi al 30 giugno 2019 si attestano a – 1.226,1 milioni, così composti:

- spese per il personale per -784,1 milioni;
- altre spese amministrative per -474,4 milioni;
- accantonamenti a fondi rischi e oneri per -0,3 milioni e
- rettifiche di valore su attività materiali e immateriali per -110,5 milioni;
- altri proventi e oneri di gestione per 143,2 milioni.

Gli oneri operativi al 31 dicembre 2018 totalizzavano - 2.424,1 milioni di euro.

Le spese per il personale sono ammontate a -1.545,9 milioni; le altre spese amministrative a - 1.024,6 milioni (inclusive di - 42,1 milioni di contributi al FRU e - 41,7 milioni di contributi ordinari al DGS) e le rettifiche di valore di attività materiali e immateriali a - 166,4 milioni.

Gli accantonamenti a fondo rischi e oneri ammontano nel 2018 a - 19,4 milioni.

Infine, gli altri proventi/oneri di gestione hanno totalizzato 293,4 milioni (di cui 30,6 milioni riferibili a CIV, contabilizzata tra le sopravvenienze attive.

- **Utile/Perdita di periodo**

Al 30 giugno 2019 l'utile di esercizio si attesta a 130,9 milioni di euro.

Il Gruppo UBI Banca ha chiuso il 2018 con un utile netto di 425,6 milioni.

Tabella 6 – Principali dati di stato patrimoniale (valori in migliaia di Euro)

	DATI AL 30 GIUGNO 2019	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA			92.338.083
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA			(8.897.004)
ATTIVITÀ FINANZIARIE (*)			16.816.615
RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA	94.787.453	92.211.085	94.449.770
PASSIVITÀ FINANZIARIE (**)	721.370	516.813	454.674
TOTALE ATTIVO	127.480.304	125.306.197	127.376.141
PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO	9.244.100	9.163.288	9.925.183
CAPITALE SOCIALE	2.843.177	2.843.177	2.843.177

(*) Nel 2017 sono state considerate le attività finanziarie detenute per la negoziazione, valutate al fair value, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza.

(**) Sono state considerate le passività finanziarie detenute per la negoziazione e valutate al fair value.

I dati al 30 giugno 2019 e al 31 dicembre 2018 sono redatti in conformità al principio IFRS9 mentre quelli al 31 dicembre 2017 e precedenti in conformità allo IAS 39, pertanto non sono comparabili.

Considerata la differente accezione prevista in regime di IFRS9 per (i) crediti netti verso la clientela (ii) posizione interbancaria netta (iii) attività finanziarie – così come precisato all'interno delle note in calce alla tabella, si precisa che per queste specifiche voci con riferimento ai dati al 31 dicembre 2018 è stata prevista una tabella ad hoc riportata di seguito.

	DATI AL 30 GIUGNO 2019	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA (***)	86.074.151	88.987.596
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	(4.644.657)	(7.154.753)
ATTIVITÀ FINANZIARIE (****)	17.885.451	15.646.596

(***) Sono state considerati i soli crediti verso clientela inclusi nel portafoglio valutato al costo ammortizzato.

(****) Nel 2018 sono state considerate le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e i titoli classificati all'interno delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Si riportano di seguito i commenti ai principali indicatori con riguardo allo stato patrimoniale:

- **Crediti netti verso la clientela**

Al 30 giugno 2019 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato totalizzano 86,1 miliardi di euro. La componente in bonis si attesta a 80,8 miliardi registrando una diminuzione di 2,3 miliardi rispetto al 31 dicembre 2018 per effetto della politica di salvaguardia dello spread nonché dell'assenza di nuovo lending sostitutivo con adeguata remunerazione.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, nel corso del primo semestre del 2019 hanno registrato un'ulteriore contrazione (-663,8 milioni) rispetto al 31 dicembre 2018 scendendo a 5,3 miliardi quale effetto dell'attività di recupero interno e, marginalmente, delle cessioni di singole posizioni avvenute nel periodo.

Al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato totalizzavano 89 miliardi di euro. La componente in bonis - che nel primo trimestre dell'esercizio era stata favorevolmente sostenuta dalle nuove richieste di finanziamenti con fondi TLTRO - ha successivamente risentito degli effetti della politica di salvaguardia dello spread, divenuta più stringente nella seconda parte dell'anno, che, in assenza di nuovo lending sostitutivo con adeguata remunerazione, ha riportato lo stock in prossimità dei livelli di inizio anno.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, nel corso dell'anno il Gruppo ha realizzato un'importante riduzione degli stock che a fine dicembre si sono portati in termini lordi ampiamente al di sotto della soglia dei 10 miliardi di euro, su livelli di consistenza ormai prossimi all'obiettivo indicato per fine 2019 dal Piano NPL presentato nel 2018.

- **Raccolta diretta da clientela**

Al 30 giugno 2019 la raccolta diretta bancaria del Gruppo UBI Banca ammonta a 94,8 miliardi di euro, in crescita rispetto a fine esercizio 2018.

Il trend positivo è stato determinato dai debiti verso la clientela e, in particolare, dai pronti contro termine passivi. I titoli in circolazione risultano in leggera crescita, con dinamiche differenti a livello di singole componenti.

I debiti verso clientela risultano pari a 70,9 miliardi, mentre i titoli in circolazione si attestano a 23,9 miliardi.

Al 31 dicembre 2018 la raccolta diretta bancaria del Gruppo UBI Banca ammontava a 92,2 miliardi di euro, in contrazione rispetto ai 94,4 miliardi di dicembre 2017 (-2,2 miliardi). Il trend negativo è stato determinato dai titoli in circolazione e, in particolare, dalle obbligazioni che hanno risentito degli stock in scadenza; questi ultimi complessivamente risultano infatti ancora maggiori rispetto alle nuove emissioni (anche se al loro interno la componente istituzionale ha mostrato un andamento ampiamente positivo).

Nel dettaglio, i debiti verso clientela si sono attestati a 68,4 miliardi di euro (stabili rispetto al 31 dicembre 2017), mentre i titoli in circolazione hanno totalizzato 23,8 miliardi di euro una flessione di 2,2 miliardi nel confronto con i 26 miliardi dell'esercizio precedente.

- **Posizione interbancaria netta**

Al 30 giugno 2019 la posizione interbancaria netta del Gruppo UBI Banca si presenta negativa per 4,6 miliardi.

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta del Gruppo UBI Banca si presentava negativa per 7,2 miliardi di euro.

Al netto dell'operatività con la BCE, che resta la controparte più rilevante, il saldo (-3 miliardi) risulta in miglioramento da inizio anno, riflettendo gli aumentati volumi di finanziamento nella forma tecnica dei pronti contro termine.

- **Attività finanziarie**

Al 30 giugno 2019 le attività finanziarie del Gruppo ammontano a 17,9 miliardi di euro.

Nel semestre è proseguita l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani - pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità - nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti; strategia che caratterizzerà anche il secondo semestre dell'esercizio 2019.

I portafogli più rilevanti continuano ad essere rappresentati dalle categorie "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" che incidono rispettivamente per il 65% e per il 27,3%.

A livello di tipologia di strumento finanziario, il 54,5% dei portafogli complessivi risulta costituito da titoli di Stato italiani, in diminuzione rispetto al 60,1% dell'esercizio 2018 per le manovre effettuate; di converso, emerge un incremento al 38,7% (dal 33,1% del 2018) dell'incidenza degli altri titoli di debito, dovuto alla citata diversificazione degli investimenti verso titoli Corporate e governativi, in particolare di Paesi europei ma anche emergenti; sia i titoli di capitale sia le quote O.I.C.R., ormai di importo marginale, si attestano complessivamente al 4% (4,3% nel 2018).

Al 31 dicembre 2018 le attività finanziarie del Gruppo ammontavano a 15,65 miliardi di euro.

A fine esercizio i portafogli più rilevanti erano rappresentati dalle categorie "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". A livello di tipologia di strumento finanziario, il 60,1% dei portafogli risultava costituito da titoli di Stato italiani, peraltro in diminuzione lungo tutto il corso dell'esercizio a seguito delle manovre effettuate. Di converso, si è assistito ad un incremento dell'incidenza degli altri titoli di debito, dovuto alla diversificazione degli investimenti verso titoli Corporate e governativi in atto nel Gruppo.

- **Passività finanziarie**

Le passività finanziarie di negoziazione, a giugno 2019 sono pari a 571,5 milioni (circa 411 milioni al 31 dicembre 2018) e continuano ad essere costituite solamente da derivati finanziari. La consistenza e l'evoluzione di tali derivati finanziari devono essere interpretate in coerenza con la corrispondente voce iscritta tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le passività finanziarie designate a fair value al 30 giugno 2019 sono pari a 149,9 milioni di euro.

Le passività finanziarie di negoziazione, a dicembre pari a circa 411 milioni.

Le passività finanziarie designate a fair value al 31 dicembre 2018 sono pari a 105,8 milioni di euro.

- **Totale attivo**

Al 30 giugno 2019 il totale attivo si attesta a 127,4 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si attesta a 125,3 miliardi di euro.

- **Patrimonio netto del Gruppo**

Al 30 giugno 2019 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca, comprensivo dell'utile del periodo, si attesta a 9.244,1 milioni di euro, in crescita rispetto ai 9.163,29 milioni di fine esercizio 2018.

L'incremento di 80,8 milioni sintetizza:

- l'aumento per 95,7 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generato dall'impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per +107,2 milioni le attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per +1,3 milioni i titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per -12,5 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per +40 mila euro la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per -0,3 milioni;
- una variazione complessivamente negativa per -3,4 milioni delle azioni proprie che riflette per 0,1 milioni

di euro l'assegnazione di azioni ad una risorsa uscita dal Gruppo - secondo i periodi di retention e differimento definiti, nel rispetto dei criteri di erogazione previsti per il "Personale più rilevante", dalle Disposizioni di Vigilanza in essere - nonché per -3,5 milioni l'acquisto di azioni ordinarie UBI Banca a servizio dei piani di incentivazione di cui al successivo capitolo "Informazioni relative al capitale, al titolo azionario, ai dividendi pagati e all'utile per azione";

- l'attribuzione dell'utile netto consolidato 2018 a dividendi e altre destinazioni per -142,1 milioni;
- una variazione complessivamente negativa per 0,3 milioni delle altre riserve;
- l'appostazione dell'utile del periodo per 130,9 milioni.

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto del Gruppo UBI Banca, comprensivo dell'utile dell'esercizio, si attestava a

9.163,29 milioni di euro, in aumento rispetto ai 9.138,40 milioni del 1° gennaio 2018 che includono gli impatti della prima adozione dell'IFRS 9.

L'incremento di 24,89 milioni sintetizza:

- la contrazione per 263,87 milioni del saldo delle riserve da valutazione, principalmente generata dall'impatto della redditività complessiva, che ha interessato: per -262,61 milioni le attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per -2,03 milioni i titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva; per +1,54 milioni gli utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti; per -0,03 milioni la copertura di flussi finanziari. Le riserve connesse a Leggi speciali di rivalutazione risultano inoltre impattate per -0,74 milioni;
- una variazione complessivamente negativa per -15,25 milioni delle azioni proprie che riflette per +0,51 milioni le assegnazioni al Personale più Rilevante del Gruppo al termine dei periodi di retention previsti dai Sistemi Incentivanti 2013 e 2015, nonché per -15,76 milioni l'acquisto di azioni ordinarie UBI Banca a servizio dei seguenti Piani:
 - il Piano di incentivazione a lungo termine deliberato dall'Assemblea del 7 aprile 2017 (n. 1.162.580 azioni in aprile (al prezzo medio ponderato di 3,7331 euro per azione)) per 4,34 milioni; n. 1.162.580 azioni in giugno (al prezzo medio ponderato di 3,2433 euro per azione) per 3,77 milioni; n. 1.162.580 azioni in ottobre ((al prezzo medio ponderato di 3,2224 euro per azione) per oltre 3,74 milioni);
 - il Piano di incentivazione di breve termine 2017 deliberato dall'Assemblea del 7 aprile 2017 ([n. 89.191 azioni in ottobre (al prezzo medio ponderato di 3,2224 euro per azione) per 0,29 milioni);
 - il Piano di incentivazione a breve termine 2018 e a lungo termine 2017-2019/20 deliberati dall'Assemblea del 6 aprile 2018 (n. 1.440.410 azioni in dicembre (al prezzo medio ponderato di 2,5129 euro) per 3,62 milioni);
- l'attribuzione dell'utile netto consolidato 2017 a dividendi e altre destinazioni per 125,42 milioni;
- una variazione complessivamente positiva per 3,82 milioni delle altre riserve;
- l'appostazione dell'utile dell'esercizio per 425,61 milioni.

Si riportano di seguito gli indicatori di liquidità del Gruppo UBI

Tabella 7 – Indicatori di liquidità

	PERIODO CHIUSO AL 30 GIUGNO 2019	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017
LOAN TO DEPOSIT RATIO *	90,81%	96,50%	97,76%
LIQUIDITY COVERAGE RATIO **	>100%	>100%	>100%
NET STABLE FUNDING RATIO ***	>100%	>100%	>100%

(*) Il Loan to Deposit Ratio è calcolato come rapporto tra impieghi netti a clienti e raccolta diretta (debiti verso clientela e titoli in circolazione) come riportati nel bilancio consolidato. Tra dicembre 2015 e settembre 2016 mentre il numeratore si è ridotto del 3,04%, la contrazione del denominatore è stata più elevata, attestandosi nel periodo al 7,57%.

(**) L'indicatore a breve termine o Liquidity Coverage Ratio (LCR) è pari al rapporto tra la riserva di liquidità dell'ente

creditorio e i deflussi netti di liquidità dello stesso, nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario ed è espresso in percentuale. La soglia minima regolamentare è pari al 60% al 100% dal 1° gennaio 2018. Pertanto dalla tabella suesposta risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto da Banca d'Italia.

(**) L'indicatore Net Stable Funding Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1 gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale; pertanto dalla tabella su esposta, risulta evidente che il rapporto è superiore al requisito minimo richiesto, confermando l'equilibrio finanziario a medio/lungo termine della Banca.

Per quanto riguarda i finanziamenti erogati dalla BCE:

- al 30 giugno 2019 l'esposizione del Gruppo UBI Banca verso la BCE consisteva in un ammontare totale di 12,4 miliardi di euro di TLTRO, in linea con i periodi precedenti, come si evince dalla seguente tabella;
- al 31 dicembre 2018, la riserva di liquidità del Gruppo ammontava a circa 30,4 miliardi (in termini di controvalore al netto degli haircut), di cui 18,7 miliardi di attivi conferiti al Pool BCE a garanzia del ricorso al programma TLTRO II.

In data 25 settembre 2019 UBI Banca ha provveduto al rimborso anticipato di € 1,5 miliardi di TLTRO2, a valere sui €10 miliardi nominali attualmente in essere con scadenza 24 giugno 2020. Conseguentemente l'esposizione complessiva residua al TLTRO2 ammonta attualmente a €11 miliardi, comprensiva dei €2,5 miliardi nominali in scadenza il 24 marzo 2021.

UBI Banca non ha partecipato alla prima operazione TLTRO3 che ha avuto luogo nel mese di settembre.

Tabella 7.1 – Finanziamenti erogati da BCE (valori in Euro)

DESCRIZIONE	IMPORTO 30 GIUGNO 2019	IMPORTO al 31 dicembre 2018	IMPORTO al 31 dicembre 2017	DURATA	DATA INIZIO	DATA SCADENZA
Asta BCE	9.878.222.222	9.898.083.277	9.936.417.357	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
Asta BCE	2.477.138.889	2.482.166.667	2.492.305.556	48 mesi	29/03/2017	24/03/2021
TOTALE	12.355.361.111	12.380.249.944	12.428.722.913			

Si segnala che nel primo trimestre 2019 è continuata l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti. Strategia che caratterizzerà anche tutto l'esercizio 2019.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2019 ammonta complessivamente a 15,1 miliardi di Euro (valore di bilancio), per 13,4 miliardi rappresentato dai titoli di debito e finanziamenti riferibili alle Banche del Gruppo e per 1,7 miliardi riconducibili alle Società assicurative. L'esposizione complessiva del debito sovrano (titoli di debito e finanziamenti) al 30 giugno 2019 corrisponde all'11,86% del totale attivo. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 71,29% (10,78 miliardi), sulla Spagna per il 10,54% (1,59 miliardi) e sugli Stati Uniti per il 10,29% (1,56 miliardi).

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018 ammonta complessivamente a 13,6 miliardi di Euro (valore di bilancio), per 12,1 miliardi rappresentato dai titoli di debito e finanziamenti riferibili alle Banche del Gruppo e per 1,5 miliardi riconducibili alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,9 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2017. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 76,5% (10,4 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11,4% (1,6 miliardi) e sulla Spagna per l'8,88% (1,2 miliardi).

Al 31 dicembre 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'80,47% del totale delle attività finanziarie e il 10,05% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1,17% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,83% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,4 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 60,07% delle attività finanziarie e il 7,5% del totale attivo.

Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Si riportano di seguito le informazioni relative all'esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato.

Tabella 8 - Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato (valori in Euro)

	ESERCIZIO CHIUSO AL 30 GIUGNO 2019* (EXPECTED SHORTFALL)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018* (EXPECTED SHORTFALL)	ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2017* (EXPECTED SHORTFALL)
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (TRADING BOOK)	661.400	511.011	1.302.242
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO RELATIVAMENTE AL PORTAFOGLIO BANCARIO (BANKING BOOK)	102.445.744	111.256.486	64.276.948

(*) Nell'ottica di garantire una misurazione più efficace dei rischi assunti dal Gruppo UBI Banca, a partire dal 2016 l'indicatore sintetico individuato per il calcolo della rischiosità potenziale dei portafogli è l'Expected Shortfall (ES) (o Perdita Attesa), in sostituzione del VaR, calcolato, alla stregua del VaR, con metodologia di simulazione storica, intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di 1 giorno. L'Expected Shortfall, a differenza del VaR, corrisponde alla media aritmetica delle peggiori perdite del portafoglio con una probabilità dell'1% e rappresenta il valore atteso delle perdite che, per la metodologia adottata, risultino maggiore del VaR. L'Expected Shortfall, quindi, risulta essere una metodologia più prudentiale del VaR per la misurazione della rischiosità potenziale a parità di intervallo di confidenza ed orizzonte temporale.

Con riferimento all'Expected Shortfall (o Perdita Attesa) del trading book, per quanto concerne il 2018, il dato di fine anno evidenzia un valore pari ad Euro 511.011 rispetto ad un valore medio da inizio anno pari a Euro 2.030.413. Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio tasso, accompagnata da esposizione minore agli altri fattori di rischio (rischio credito e rischio equity). Al 30 giugno 2019 l'Expected Shortfall evidenzia un valore pari ad Euro 661.400, in linea con il dato medio da inizio 2019

Con riferimento ai rischi di banking book, il rischio di mercato, misurato in termini di Expected Shortfall, su un periodo di un giorno, è stato nel corso del 2018 mediamente pari a Euro 87.008.490. Il dato di fine anno evidenzia un valore pari ad Euro 111.256.486, fattorizzando gli shocks sui mercati finanziari relativi al debito sovrano italiano verificatesi nell'ultima parte del semestre, pur a fronte di un controvalore del portafoglio in diminuzione rispetto ai dati al 31 dicembre 2017. Analizzandone la composizione, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la prevalenza del rischio credito, accompagnata da esposizione minore agli altri fattori di rischio (rischio tasso e rischio equity) Al 30 giugno 2019 l'Expected Shortfall evidenzia un valore pari ad Euro 102.445.744, in linea con il dato medio da inizio 2019.

Dichiarazione

Si attesta che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla

	attestante che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente	data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato.
	Descrizione di cambiamenti significativi della situazione finanziaria dell'Emittente	Non si segnalano cambiamenti significativi nella situazione patrimoniale o finanziaria dell'Emittente, dalla chiusura dell'ultimo periodo per il quale sono state pubblicate informazioni finanziarie a livello consolidato (31 DICEMBRE 2018).
B.13	Descrizione di qualsiasi fatto recente relativo all'Emittente sostanzialmente e rilevante per la valutazione della sua solvibilità	<p>Si attesta che non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente che risultano sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.</p> <p>L'Emittente in ogni caso per completezza segnala i seguenti eventi:</p> <p>Piano Industriale 2017-2020 Del Gruppo UBI Banca</p> <p>Il 5 maggio 2017, il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato il Piano Industriale di Gruppo proposto dal Consiglio di Gestione contenente le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali per il periodo 2017-2020, in aggiornamento al Piano sul perimetro "stand alone", approvato dal Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca il 27 giugno 2016, per tenere in considerazione l'integrazione nel Gruppo UBI delle 3 Nuove Banche, in esecuzione del contratto di compravendita sottoscritto il 18 gennaio 2017.</p> <p>Nella stesura del Piano Industriale 2017-2020, il management ha seguito le seguenti logiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. riesame del Piano Industriale 2019/2020 del Gruppo UBI originariamente predisposto sul perimetro "stand alone", in funzione: <ol style="list-style-type: none"> a. delle diverse dinamiche, anche in relazione all'andamento dell'economia, espresse dai risultati dell'anno 2016, anno di partenza del Piano aggiornato (accelerazione della riduzione dei volumi di crediti deteriorati, accelerazione del risparmio gestito, minor performance degli impieghi, etc.); b. del percorso che UBI Banca ha già svolto in termini societari (Progetto Banca Unica) ed organizzativi negli ultimi mesi in linea con o anticipando quanto definito nel piano stesso; c. dell'effort da sostenere per l'integrazione delle Nuove Banche; 2. predisposizione delle proiezioni 2017-2020 relative al perimetro delle Nuove Banche partendo dai dati del closing; 3. stesura del Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca nella nuova configurazione risultante dall'integrazione delle Nuove Banche (complessivamente la "Combined Entity"), tenuto conto della valorizzazione delle sinergie di ricavo e di costo e degli oneri di integrazione derivanti dall'operazione. Dal punto di vista strategico, il Piano Industriale 2017-2020 ha confermato le linee guida del Piano Industriale 2019/2020 "stand alone" di UBI Banca e le ha estese al perimetro delle Nuove Banche, sulla base di 4 pilastri chiave: <ul style="list-style-type: none"> • conferma dell'approccio di "Banca Unica" sull'intero perimetro della Combined Entity, con l'incorporazione delle 3 Nuove Banche (poi completata nel Febbraio 2018 in aggiunta all'integrazione delle 7 Banche Rete, finalizzata nel Febbraio 2017, con 4 mesi di anticipo rispetto alle attese); • evoluzione dell'approccio commerciale, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la conferma dell'approccio multicanale integrato; - il disegno di una strategia dedicata per singolo segmento di clientela; - la conferma di una qualità degli attivi tra i migliori del settore e di coperture adeguate del credito problematico; - la prosecuzione e l'accelerazione dell'attività di razionalizzazione della base costi; 4. massimizzazione degli indicatori di redditività ed efficienza nel rispetto di una struttura patrimoniale e finanziaria equilibrata. <p>In data 8 febbraio 2019, in occasione dell'approvazione dei risultati al 31 dicembre 2018 e in considerazione di alcune rilevanti evidenze, tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le mutate condizioni di contesto (l'esercizio 2019 si sta svolgendo in uno scenario macroeconomico diverso da quello previsto nel Piano Industriale con, ad esempio, tassi di mercato negativi rispetto alla previsione di tassi leggermente positivi, crescita prevista del PIL dallo 0,2% allo 0,6% anziché allo 0,9% previsto nel Piano Industriale, credit spread più elevati, incertezze sui mercati nazionali e internazionali); • la presenza di obiettivi già conseguiti, da ricalibrare per stimolare nuovi traguardi di efficienza (in particolare, gli oneri operativi e la qualità del credito si sono presentati già nel 2018 con risultati migliori e in

significativo anticipo rispetto ai target di Piano Industriale);

- la nomina, in data 12 aprile 2019, di un nuovo Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2019-2020-2021, che ha completato l'iter per il passaggio al sistema monistico in luogo del sistema di governance duale;

è stata annunciata, con pubblicazione attesa entro la fine del 2019, la predisposizione di un nuovo Piano Industriale.

Legge 24 marzo 2015 n. 33 “Conversione, in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti” – Riforma delle banche popolari

In data 26 marzo 2015, è entrata in vigore la Legge 24 marzo 2015 n. 33, che ha convertito, con modificazioni, il D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, con il quale si è proceduto, inter alia, alla riforma della disciplina delle banche popolari, apportando una serie di modifiche al TUB e demandando alla Banca d'Italia l'adozione di alcune disposizioni di attuazione. In data 10 ottobre 2015, l'Assemblea dei soci ha approvato la trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni (la “Trasformazione”) e tale deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Bergamo il successivo 12 ottobre 2015 e la trasformazione è diventata efficace in pari data. Il Consiglio di Stato, con separata ordinanza pubblicata successivamente in data 15 dicembre 2016, ha quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, inter alia, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso. Il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha ritenuto infondate le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato con riguardo alle previsioni normative dallo stesso evidenziate.

UBI Banca è, inoltre, parte in alcuni contenziosi civili promossi da azionisti in relazione al processo di rimborso delle azioni oggetto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile in seguito alla suddetta delibera di trasformazione. La causa avanti al Consiglio di Stato è proseguita e, a seguito dell'udienza di discussione del 19 ottobre 2018, il Consiglio di Stato si è pronunciato ed ha ritenuto di dover disporre la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia ex art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione a cinque “questioni” prospettate dagli appellanti.

Sottoscrizione del contratto di compravendita per l'acquisto del 100% del capitale di Nuova Banca delle Marche, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti.

In data 10 maggio 2017, è stata perfezionata l'operazione di acquisizione da parte di UBI Banca del 100% del capitale sociale delle Nuove Banche (i.e. Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti) (l'“Operazione”) in esecuzione del Contratto di Acquisizione che, a seguito dell'offerta vincolante presentata dall'Emittente il precedente 11 gennaio 2017, è stato sottoscritto in data 18 gennaio 2017 da UBI Banca e dalla Banca d'Italia, quest'ultima in qualità di ente gestore e per conto del Fondo Nazionale di Risoluzione (il “Venditore” e, insieme a UBI Banca, le “Parti”).

Le Nuove Banche

Le Nuove Banche erano società per azioni costituite ai sensi del D.L. 22 novembre 2015, n. 183 (i cui effetti sono stati confermati dall'art. 1, comma 854, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208), con capitale detenuto dal Fondo Nazionale di Risoluzione, autorizzate allo svolgimento dell'attività bancaria e di servizi di investimento con provvedimento della Banca Centrale Europea del 22 novembre 2015, aventi come oggetto sociale lo svolgimento dei compiti di “ente-ponte” ai sensi dell'art. 42 del D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, in relazione alle procedure di risoluzione avviate, ai sensi dell'art. 32 del D. Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, con provvedimenti della Banca d'Italia nn. 553/2015, 554/2015 e 556/2015 del 21 novembre 2015, approvati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015, nei confronti di Banca delle Marche S.p.A. (alla data del presente documento in liquidazione coatta amministrativa), Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a. (alla data del presente documento, in liquidazione coatta amministrativa) e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A. (alla data del presente documento in liquidazione coatta amministrativa) (congiuntamente, le “Old Banks”).

Incorporazione delle Nuove Banche

La piena integrazione delle Nuove Banche (fusione per incorporazione in UBI Banca e migrazione sui sistemi informatici di Gruppo) si è conclusa nel mese di febbraio 2018.

Le tre Nuove Banche sono state incorporate in UBI Banca e migrate sui sistemi informatici di Gruppo come segue:

- ex Nuova Banca Marche e la sua controllata Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A sono state incorporate con decorrenza degli effetti verso i terzi dal 23 ottobre 2017 (effetti contabili e fiscali dal 1° ottobre 2017); la migrazione informatica è stata conclusa il 24 ottobre 2017
- ex Nuova Banca Etruria e del Lazio e la sua controllata Banca Federico Del Vecchio sono state incorporate con decorrenza degli effetti verso i terzi dal 27 novembre 2017 (effetti contabili e fiscali dal 1° ottobre

		<p>2017; la migrazione informatica è stata conclusa il 27 novembre 2017</p> <p>- ex Nuova Carichieti) è stata incorporata con decorrenza degli effetti verso i terzi dal 26 febbraio 2018 (effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2018); la migrazione informatica è stata conclusa il 26 febbraio 2018</p> <p>A fronte del rischio che le Nuove Banche possano essere oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse, il Contratto di Acquisizione prevede determinate dichiarazioni e garanzie e obblighi di manleva del Venditore in favore dell'Emittente, in relazione, tra l'altro, alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione delle Attività Escluse, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.</p> <p>Stress Test 2018</p> <p>UBI Banca rientra tra i 48 istituti, di cui 4 italiani, che hanno partecipato allo stress test europeo del 2018 ("2018 EU-wide stress test"), condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB). Obiettivo del "2018 EU-wide stress test" è stato fornire alle Autorità di Vigilanza, alle banche ed al mercato un framework metodologico comune per confrontare ed analizzare la resilienza degli istituti di credito europei e del sistema bancario europeo a shocks di mercato. In continuità con l'esercizio precedente non erano previsti requisiti minimi di capitale da rispettare, ma i risultati sono stati utilizzati come supporto alla valutazione del processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza, permettendo loro di analizzare l'abilità delle singole banche a soddisfare requisiti minimi ed addizionali in condizioni di stress. L'esercizio analizza la resilienza delle banche europee di far fronte a uno scenario macroeconomico base e avverso da applicare ai dati consuntivi al 31 dicembre 2017 su un orizzonte temporale triennale (2018-2020). Lo scenario base corrisponde alle previsioni macroeconomiche stimate da BCE a fine 2017, mentre lo scenario avverso è stato definito da BCE/ESRB. La metodologia dello stress test a "static balance sheet" prevede che la dimensione complessiva dello stato patrimoniale delle banche rimanga invariata rispetto a dicembre 2017 e non considera quindi gli effetti derivanti dalle strategie aziendali e dalle iniziative gestionali future. L'esercizio non ha pertanto rappresentato una previsione della redditività di UBI Banca.</p> <p>I risultati dello stress test per UBI Banca hanno evidenziato che pur a fronte di un esercizio di stress particolarmente severo (sia in termini di scenario macro che di metodologia), svolto partendo da un anno straordinario per UBI, i ratio patrimoniali del Gruppo confermano buona resilienza, e registrano un impatto in ipotesi di scenario avverso migliore della media del campione europeo analizzato (phased in 338 bps per UBI vs 410 bps per la media europea, fully loaded 374 bps per UBI vs 395 bps per la media europea). UBI Banca ha registrato un CET1 del 8,32% phased in dall'11,70% phased in pro-forma all'1/1/2018 (e del 7,46% fully loaded dall'11,20% fully loaded pro-forma dell'1/1/2018).</p>
B.14	Dipendenza dell'Emittente da altri soggetti all'interno del Gruppo	<p>Non applicabile.</p> <p>L'Emittente gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo UBI Banca. Nessun soggetto controlla l'Emittente ai sensi dell'art. 93 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, così come successivamente modificato ed integrato (il "TUF").</p>
B.15	Descrizione delle principali attività dell'Emittente	<p>L'Emittente è la banca capogruppo del Gruppo UBI Banca e, in qualità di capogruppo, oltre all'attività bancaria, svolge, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del TUB, le funzioni di direzione e coordinamento nonché di controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate, componenti il Gruppo UBI Banca.</p> <p>L'Emittente, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. L'Emittente esercita anche attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 ss. del Codice Civile nei confronti delle società italiane appartenenti al Gruppo UBI Banca e controllate direttamente o indirettamente da parte dell'Emittente.</p> <p>In particolare, nell'ambito del Gruppo UBI Banca, l'Emittente svolge le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - direzione, coordinamento e controllo, attraverso la determinazione delle strategie di Gruppo, la definizione del modello di business, la predisposizione del budget e del business plan consolidato. L'Emittente svolge altresì un'attività di controllo dei rischi derivanti dalle attività del Gruppo nelle singole aree di business; - coordinamento delle funzioni di business, assicurando il supporto alle attività del Gruppo e delle Società

		<p>Prodotto, attraverso il presidio dei mercati e dei segmenti di clientela. L'Emittente assicura la coerenza delle politiche commerciali e delle iniziative di business, coordina lo sviluppo e la gestione della gamma dei prodotti e dei servizi offerti, gestisce in maniera accentrata la finanza del Gruppo e sovrintende alle politiche di concessione dei finanziamenti da parte del Gruppo;</p> <p>- fornitura, direttamente o attraverso le società controllate, di servizi di supporto alle attività del Gruppo, nell'ottica di facilitare lo sviluppo degli affari e consentire un efficace servizio alla clientela, attraverso l'ottimizzazione dei costi operativi, il perseguimento di economie di scala e di livelli di servizio dei migliori standard di settore.</p>
B.16	Società controllanti	<p>Non applicabile.</p> <p>L'Emittente non dipende da altri soggetti e gode di piena autonomia decisionale.</p>

Sezione C – Strumenti finanziari oggetto di offerta

C.1	Descrizione del tipo e della classe	<p>La tipologia di Certificati da emettere in accordo con il Programma è “UBI Banca Certificati Equity Protection”.</p> <p>I Certificati sono strumenti derivati cartolarizzati che possono essere classificati come certificati a capitale totalmente protetto.</p> <p>I Certificati presentano le seguenti caratteristiche: Cap, Cedola Digitale.</p> <p>I Certificati Equity Protection consentono all'investitore di partecipare a scadenza al rialzo del Sottostante rispetto al Livello di Protezione ma limitatamente al Cap e prevedono la possibilità di percepire cedole periodiche eventuali, in corrispondenza di date prefissate, qualora il valore del Sottostante risulti pari o superiore ad un livello prefissato (Cedole Digitali)</p> <p>Per maggiori informazioni sulle modalità secondo le quali si generano i proventi dei Certificati, si rinvia al successivo Elemento C.18 della presente Nota di Sintesi.</p> <p>Codice di identificazione dei Certificati</p> <p>Il Codice ISIN dei Certificati è IT0005407645.</p>
C.2	Valuta di emissione	I Certificati sono denominati in Euro.
C.5	Descrizione di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità	<p>Non sono presenti clausole limitative al trasferimento e alla circolazione dei titoli fatta eccezione per quanto disciplinato ai punti seguenti.</p> <p>I Certificati emessi ai sensi di questo Prospetto di Base non sono stati e non saranno registrati ai sensi dello <i>United States Securities Act</i> del 1933, così come modificato, (di seguito il “Securities Act”) o ai sensi di alcuna regolamentazione finanziaria in ciascuno degli stati degli Stati Uniti d'America, e non possono essere offerte o vendute negli Stati Uniti d'America o a, o per conto o a beneficio di, una persona U.S. (“United States” e “U.S. Person” il cui significato è quello attribuito nel <i>Regulation S</i> del <i>Securities Act</i>). Le espressioni utilizzate nel presente paragrafo hanno il significato ad esse attribuite nel <i>Regulation S</i> del <i>Securities Act</i> (“Regulation S”).</p> <p>I Certificati non sono stati né saranno registrati ai sensi delle normative in vigore in Canada, Giappone, Australia e in qualsiasi altro Paese nel quale tali atti non siano consentiti in assenza di specifiche esenzioni o autorizzazioni da parte delle competenti autorità (gli “Altri Paesi”) e non potranno conseguentemente essere offerti, venduti o comunque consegnati, direttamente o indirettamente in, ovvero ad alcun cittadino o soggetto residente o soggetto passivo d'imposta in, Stati Uniti d'America, Canada, Giappone, Australia o in Altri Paesi.</p> <p>I Certificati non possono essere venduti o proposti in Gran Bretagna, se non conformemente alle disposizioni del “<i>Public Offers of Securities Regulations 1995</i>” ed alle disposizioni applicabili del “FSMA 2000”. Il prospetto di vendita può essere reso disponibile solo alle persone designate dal “FSMA 2000”.</p>
C.8	Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari, ranking e	I Certificati conferiscono all'investitore il diritto di ricevere a date prefissate importi periodici eventuali e alla scadenza l'Importo di Liquidazione, calcolato in base all'andamento del Sottostante, fatto salvo utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalle direttive europee, di volta in volta vigenti, in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi come recepite nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 (cfr. elemento D.6) e da ultimo, dalla Legge 27 dicembre 2017, n. 205.

restrizioni a tali diritti	<p>L'esercizio dei diritti afferenti ai Certificati alla scadenza da parte dei Portatori, è automatico. I Certificati hanno stile europeo e, conseguentemente, non possono essere esercitati se non alla scadenza.</p> <p>Gli importi dovuti ai sensi dei Certificati, calcolati secondo quanto descritto di seguito, devono intendersi al lordo del prelievo fiscale.</p> <p>Salvo quanto sopra indicato in merito al ricorso al bail-in, non vi sono limitazioni, condizioni o gravami – di qualsiasi natura – che possono incidere sui diritti dei sottoscrittori dei Certificati.</p> <p>Gli obblighi nascenti dai Certificati di cui alla presente Nota di Sintesi a carico dell'Emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso.</p> <p>Tuttavia, nell'ipotesi di applicazione dello strumento del “<i>bail – in</i>” il credito dei Portatori verso l'Emittente non sarà soddisfatto <i>pari passu</i> con tutti gli altri crediti chirografari dell'Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l'ordine sinteticamente rappresentato all'interno della tabella che segue.</p>	<table border="1" data-bbox="400 667 1299 1406"> <tr> <td data-bbox="400 667 1262 712">Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)</td> <td data-bbox="1262 667 1455 808" rowspan="6" style="background-color: #cccccc; text-align: center; vertical-align: middle;">FONDI PROPRI</td> </tr> <tr> <td data-bbox="400 712 1262 757">Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)</td> </tr> <tr> <td data-bbox="400 757 1262 801">Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate Tier 2)</td> </tr> <tr> <td data-bbox="400 801 1262 846">Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2</td> </tr> <tr> <td data-bbox="400 846 1262 936">Strumenti di debito chirografario di secondo livello indicati dall'articolo 12-bis del Testo Unico Bancario</td> </tr> <tr> <td data-bbox="400 936 1262 1014" style="background-color: #cccccc;">Restanti Passività ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior) non assistite da garanzie e i certificati</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="400 1014 1262 1406"> <p>DEPOSITI PER LA PARTE ECCEDENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO:</p> <p>a) di imprese diverse dalle piccole e medie imprese e dalle microimprese</p> <p>b) interbancari, con scadenza superiore a 7 giorni</p> <p>DEPOSITI PER LA PARTE ECCEDENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO:</p> <p>a) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;</p> <p>b) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca.</p> </td> </tr> </table> <p>Nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa, invece, le somme ricavate dalla liquidazione dell'attivo sono erogate a favore dei Portatori secondo l'ordine indicato nella tabella, partendo dalla categoria dei depositi e solo dopo aver soddisfatto i crediti prededucibili (ad esempio, crediti sorti in occasione o in funzione della procedura stessa di liquidazione), quelli con prelazione (ad esempio privilegiati o garantiti da pegno o ipoteca), nonché i crediti per i depositi fino ad euro 100.000.</p> <p>I Certificati sono strumenti finanziari al portatore interamente ed esclusivamente ammessi in gestione accentrata presso Monte Titoli S.p.A. ed assoggettati al regime di dematerializzazione di cui agli artt. 83-bis e ss. del Testo Unico della Finanza e al Regolamento Congiunto della Banca d'Italia e della Consob. Il trasferimento degli stessi e l'esercizio dei relativi diritti potranno avvenire esclusivamente per il tramite degli intermediari aderenti al Sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli S.p.A..</p>	Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	FONDI PROPRI	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)	Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate Tier 2)	Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2	Strumenti di debito chirografario di secondo livello indicati dall'articolo 12-bis del Testo Unico Bancario	Restanti Passività ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior) non assistite da garanzie e i certificati	<p>DEPOSITI PER LA PARTE ECCEDENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO:</p> <p>a) di imprese diverse dalle piccole e medie imprese e dalle microimprese</p> <p>b) interbancari, con scadenza superiore a 7 giorni</p> <p>DEPOSITI PER LA PARTE ECCEDENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO:</p> <p>a) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;</p> <p>b) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca.</p>	
	Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	FONDI PROPRI									
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)											
Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate Tier 2)											
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2											
Strumenti di debito chirografario di secondo livello indicati dall'articolo 12-bis del Testo Unico Bancario											
Restanti Passività ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior) non assistite da garanzie e i certificati											
<p>DEPOSITI PER LA PARTE ECCEDENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO:</p> <p>a) di imprese diverse dalle piccole e medie imprese e dalle microimprese</p> <p>b) interbancari, con scadenza superiore a 7 giorni</p> <p>DEPOSITI PER LA PARTE ECCEDENTE L'IMPORTO DI 100.000 EURO:</p> <p>a) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;</p> <p>b) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca.</p>											

C.11	<p> Mercati presso i quali è stata o sarà chiesta l'ammissione alle negoziazioni degli strumenti finanziari</p>	<p>L'Emittente non intende richiedere l'ammissione dei Certificati a quotazione presso alcun mercato regolamentato.</p> <p>L'Emittente richiederà entro la data di emissione l'ammissione dei Certificati alla negoziazione presso il sistema multilaterale di negoziazione Euro-TLX. Qualora la domanda di ammissione a negoziazione dei Certificati non dovesse essere accolta entro la data di emissione, i Certificati non saranno emessi e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente.</p> <p>Unione di Banche Italiane S.p.A. eserciterà funzioni di specialista presso il sistema multilaterale di negoziazione Euro-TLX.</p>										
C.15	<p> Incidenza del valore del Sottostante sul valore dei Certificati</p>	<p>Il valore del Certificato è legato principalmente all'andamento del Sottostante rispetto al Livello di Protezione e rispetto al Livello Soglia Cedola Digitale i-esimo per il pagamento di eventuali cedole.</p> <p>Variazioni positive del Sottostante avranno un impatto positivo limitatamente al Cap sul valore dei Certificati poiché puntano sul rialzo del Sottostante medesimo. Al contrario, variazioni negative del Sottostante avranno un impatto negativo sul valore dei Certificati.</p> <p>Il valore del Certificato è influenzato anche da altri fattori quali la volatilità del Sottostante, i dividendi attesi, data la natura azionaria del Sottostante, i tassi di interesse, il tempo mancante alla Data di Scadenza.</p>										
C.16	<p> Data di scadenza e data di esercizio</p>	<p>La Data di Scadenza dei Certificati è 12.06.2023.</p> <p>Trattandosi di Certificati di stile europeo con esercizio automatico, la Data di Esercizio coinciderà con il Giorno di Valutazione Finale.</p>										
C.17	<p> Descrizione delle modalità di regolamento</p>	<p>L'Emittente adempirà agli obblighi nascenti a suo carico dai Certificati mediante liquidazione monetaria (cash settlement).</p>										
C.18	<p> Descrizione delle modalità secondo le quali si generano i proventi dei Certificati</p>	<p>Il Valore Nominale del Certificato è pari a 1.000 Euro.</p> <p>Importo Digitale i-esimo</p> <p>I Certificati prevedono il pagamento di importi digitali qualora alle date previste, il Sottostante abbia raggiunto predeterminate soglie di valore.</p> <p>La Cedola Digitale i-esima sarà corrisposta qualora, nel Giorno di Valutazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo, il Valore del Sottostante per l'Evento Cedola Digitale i-esimo sia pari o superiore al Livello Soglia Cedola Digitale i-esimo.</p> <p>Se tale condizione si è verificata, l'Importo Digitale i-esimo sarà determinato moltiplicando il Valore Nominale per la Cedola Digitale i-esima corrispondente alla Soglia Cedola Digitale i-esima raggiunta.</p> <p>Il Livello Soglia Cedola Digitale i-esimo è pari al prodotto tra la relativa Soglia Cedola Digitale i-esima e il Valore Iniziale del Sottostante.</p> <p>Si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle caratteristiche dell'Importo Digitale i-esimo:</p> <table border="1" data-bbox="438 1787 1449 1910"> <thead> <tr> <th data-bbox="438 1787 518 1910">i</th> <th data-bbox="518 1787 874 1910">Giorno di Valutazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo</th> <th data-bbox="874 1787 1085 1910">Soglia Cedola Digitale i-esima</th> <th data-bbox="1085 1787 1257 1910">Cedola Digitale i-esima</th> <th data-bbox="1257 1787 1449 1910">Importo Digitale i-esimo (Euro)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </tbody> </table>	i	Giorno di Valutazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo	Soglia Cedola Digitale i-esima	Cedola Digitale i-esima	Importo Digitale i-esimo (Euro)					
i	Giorno di Valutazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo	Soglia Cedola Digitale i-esima	Cedola Digitale i-esima	Importo Digitale i-esimo (Euro)								

1	03.12.2020	100%	1,05%	10,50
2	03.06.2021	100%	1,05%	10,50
3	03.12.2021	100%	1,05%	10,50
4	03.06.2022	100%	1,05%	10,50
5	05.12.2022	100%	1,05%	10,50
6	05.06.2023	100%	1,05%	10,50

Importo di Liquidazione alla scadenza

Certificati Equity Protection con Cap

I Certificati Equity Protection sono strumenti finanziari che prevedono una protezione totale del capitale investito. Alla scadenza (nel Giorno di Valutazione Finale), l'Importo di Liquidazione dipenderà dalla Protezione, dalla performance del Sottostante e dal Cap.

In particolare potranno verificarsi i seguenti scenari:

	Valore Finale		
	<u>Pari o inferiore al 100% del Valore Iniziale (Livello di Protezione)</u>	<u>Superiore al Livello di Protezione ma inferiore o uguale al 100% del Valore Iniziale (Livello Cap)</u>	<u>Superiore al Livello Cap</u>
Importo di Liquidazione	Valore Nominale moltiplicato per la Protezione	Valore Nominale moltiplicato per la Protezione e maggiorato di un ulteriore importo determinato dal Valore Nominale moltiplicato per la Partecipazione, pari a 100%, e per la performance* del Sottostante	Valore Nominale moltiplicato per il Cap

* La performance del Sottostante è calcolata come rapporto tra la differenza del Valore Finale rispetto al Livello di Protezione (al numeratore) e il Valore Iniziale (al denominatore).

C.19	<p>Prezzo di esercizio o prezzo definitivo del Sottostante</p>	<p>Ai fini della determinazione del Valore Iniziale, del Valore Finale del Sottostante (per determinare l'Importo di Liquidazione), del Valore del Sottostante per l'Evento Cedola Digitale i-esimo si farà riferimento al Livello di chiusura (il "Prezzo di Riferimento"), determinato dall'Agente di Calcolo in ciascuna data rilevante.</p> <p>Il Valore Iniziale del Sottostante è pari al Prezzo di Riferimento rilevato il 10.06.2020 (Giorno di Valutazione Iniziale).</p> <p>Il Valore Iniziale del Sottostante sarà riportato nell'Avviso Integrativo.</p> <p>Il Valore del Sottostante per l'Evento Cedola Digitale i-esimo è pari al Prezzo di Riferimento rilevato il 03.12.2020, 03.06.2021, 03.12.2021, 03.06.2022, 05.12.2022, 05.06.2023 (Giorni di Valutazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo).</p> <p>Il Valore Finale del Sottostante è pari al Prezzo di Riferimento rilevato il 05.06.2023 (Giorno di Valutazione Finale).</p>
C.20	<p>Descrizione del tipo di sottostante e reperibilità delle informazioni relative a tale sottostante</p>	<p>Il Sottostante è rappresentato da un indice azionario.</p> <p>Le quotazioni correnti del Sottostante sono riportate dai maggiori quotidiani economici nazionali e internazionali (quali, ad esempio, Il Sole 24 Ore, MF, Financial Times, Wall Street Journal Europe), sulle pagine informative come Reuters e Bloomberg. Sulle pagine informative, quali Reuters e Bloomberg, sono disponibili anche informazioni circa la volatilità dei Sottostanti. Ulteriori informazioni sul Sottostante quali ad esempio informazioni societarie, bilanci e relazioni finanziarie infrannuali sono pubblicate sul sito internet www.stoxx.com.</p> <p>Stoxx Ltd, amministratore dell'indice EURO STOXX 50[®] è incluso nel registro previsto dall'Articolo 36 del Benchmark Regulation.</p>

Sezione D – Fattori di Rischio

D.2	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'Emittente</p>	<p>Rischio di credito</p> <p>Il Gruppo UBI Banca è esposto ai rischi propri delle attività creditizie che si sostanziano, inter alia, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano in tutto o in parte alle obbligazioni di pagamento assunte, e nella potenziale diminuzione del merito creditizio delle controparti, con conseguente deterioramento del credito ed effetti negativi a danno del Gruppo. In particolare, il Gruppo UBI Banca è esposto al rischio che i crediti vantati non vengano rimborsati dai debitori alla scadenza e debbano essere parzialmente o integralmente svalutati. Si segnala inoltre che il profilo di rischio degli impieghi è sensibile all'andamento dell'economia nel suo complesso, al deteriorarsi delle condizioni finanziarie delle controparti (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), al mutamento della loro posizione competitiva, ai cambiamenti strutturali o tecnologici delle imprese debtrici e ad altri fattori esterni (ad es., modifiche normative, deterioramento del valore delle garanzie finanziarie e ipotecarie legato all'andamento dei mercati).</p> <p>Rischio connesso alla qualità del credito</p> <p>Al 31 dicembre 2018 l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi e dei crediti deteriorati sugli impieghi risulta superiore alla media di sistema, riferita alla classe di appartenenza dell'Emittente e alla data del 31 dicembre 2018 i rapporti di copertura dei crediti deteriorati e delle sofferenze continuano a risultare più bassi rispetto ai dati di sistema, riferiti alla stessa classe di appartenenza.</p> <p>Al 30 giugno 2019 (i) l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi si attesta al 5,70% in termini lordi</p>
-----	--	---

(2,88% in termini netti); (ii) l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi si attesta al 9,97% in termini lordi (6,17% in termini netti); (iii) il rapporto di copertura dei crediti deteriorati è pari al 40,99% mentre quello delle sofferenze è pari al 51,76%.

Per quanto riguarda le “grandi esposizioni”, dalla segnalazione del 31 marzo 2019³ il Gruppo UBI Banca si è allineato alle disposizioni dell'articolo 4 del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) che, in linea con le “Guidelines on connected clients under Article 4 (1)(39) of Regulation (EU) 575/2013”, prevede la rappresentazione di gruppi di clienti connessi in base al legame giuridico o economico. In particolare, con riferimento alle grandi esposizioni del Gruppo UBI Banca, i valori nominale e ponderato espressi in tabella includono anche i gruppi connessi al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ma, in termini di numero delle posizioni, quest'ultima è stata considerata una sola volta.

Per quanto riguarda le “grandi esposizioni”, la segnalazione di dicembre 2018, redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia 5 posizioni d'importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile per complessivi 26,84 miliardi di euro.

Anche in ragione dell'applicazione di un fattore di ponderazione pari a zero ai rapporti con gli Stati, le posizioni di rischio effettive del Gruppo dopo le ponderazioni risultano solo 3 per un importo di 0,58 miliardi, principalmente riconducibile alla citata controparte bancaria. Per ciascuna delle posizioni segnalate, la percentuale sul capitale ammissibile risulta essere inferiore al limite del 25% previsto per i gruppi bancari.

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale e allo SREP. Requisiti patrimoniali prudenziali e NPL Strategy.

L'Emittente – quale soggetto autorizzato all'esercizio dell'attività bancaria – è soggetto alla normativa italiana ed europea applicabile al settore bancario in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche volta, inter alia, a preservare la stabilità e la solidità del sistema bancario, limitando a tal fine l'esposizione al rischio al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, qualificandone la qualità e valutando gli eventuali strumenti di mitigazione dei rischi. Un livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del funding, comprometterebbe la solidità della UBI Banca e del Gruppo e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria dei UBI Banca e del Gruppo e sul relativo azionariato.

Alla data del presente Prospetto, i gruppi bancari italiani devono rispettare i coefficienti patrimoniali di vigilanza: previsti dall'articolo 92 del Regolamento (UE) N. 575/2013 unitamente a il requisito combinato di riserva di capitale che è pari al requisito relativo alla somma delle riserve (buffer), ove applicabili, ovvero, riserva di conservazione del capitale del 2,50%, riserva di capitale anticiclica specifica della banca (non significativa per il Gruppo UBI Banca alla data del presente Prospetto), e riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (alla data del presente Prospetto non è applicabile al Gruppo UBI Banca).

Inoltre nell'ambito dei requisiti prudenziali previsti dalla normativa applicabile, le banche soggette a SSM tra cui UBI Banca sono state assoggettate su base annua a partire dal 2014 allo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) condotto dalla BCE, nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU.

Al termine dello SREP condotto nel corso dell'esercizio 2018, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito che, per il 2019, il Gruppo dovrà rispettare, a livello consolidato:

- un nuovo requisito minimo di CET 1 fully-loaded pari al 9,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (4,5%), requisito Pillar 2 (2,25%) e capital conservation buffer (2,50%);

- un requisito minimo Total SREP Capital Requirement pari a 10,25% risultato della somma tra capitale regolamentare minimo Pillar 1 (8%) e del requisito Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il capital conservation buffer del 2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

Al 30 giugno 2019, con un CET 1 Ratio phased-in del 12.05%, un Tier 1 Capital ratio pari al 12.05% e un Total Capital Ratio phased-in del 15.10%, il Gruppo UBI Banca si posiziona al di sopra dei requisiti minimi richiesti

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la BCE ha segnalato ad esito dello SREP la necessità di rafforzare l'attuale NPL Strategy aumentando il livello di ambizione sul fronte della riduzione dei crediti deteriorati ("non performing loans" o "NPL") e richiedendo alla Società di aggiornare entro il 29 marzo 2019 il piano strategico sugli NPL e il piano operativo su un orizzonte triennale, tenuto conto dei risultati raggiunti e dei recenti sviluppi (le cessioni NPL già concluse nel 2018). Inoltre è stato richiesto un reporting a metà 2019 con riguardo all'implementazione del piano strategico e di quello operativo. UBI Banca il 29 marzo 2019 ha presentato alla BCE il nuovo piano strategico sugli NPL e il relativo piano operativo per il periodo 2019 – 2021. Tale piano è stato sviluppato sulla base delle evidenze emerse durante il monitoraggio della NPL Strategy 2018 e include obiettivi quantitativi di riduzione dei NPL più ambiziosi rispetto al precedente piano. Il nuovo piano conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche il supporto di importanti operazioni di cessione dei crediti deteriorati, sia sulla componente bancaria sia sulle società prodotte. In particolare, nel corso del secondo trimestre 2019 è stata perfezionata la cessione ad un primario operatore di crediti di factoring in contenzioso – da parte della controllata UBI Factor - per un'esposizione lorda pari a circa 157,5 milioni di euro, mentre, in data 30 settembre 2019 è stata finalizzata da UBI Leasing la cessione di un portafoglio di crediti classificati "a sofferenza" o come "inadempienze probabili" e dei beni –concessi in locazione finanziaria- da cui tali crediti si sono originati. Tale operazione ha riguardato prevalentemente il settore immobiliare per un ammontare lordo pari a circa 740 milioni consentendo il pieno deconsolidamento del portafoglio venduto entro fine anno. Il 31 agosto 2019 è stato consegnato a BCE il reporting a metà 2019 con riguardo all'implementazione del piano strategico e di quello operativo.

In aggiunta, l'Emittente, a seguito dell'approvazione del framework della EU Banking Reform, a partire dal 28 giugno 2021, dovrà rispettare il requisito minimo di "Leverage Ratio" (calcolato come rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale dell'esposizione corrispondente alla somma di tutte le attività e degli elementi fuori bilancio non dedotte nel determinare la misura del capitale), pari al 3%.

Il Leverage Ratio, al 30 giugno 2019, è pari al 5.23% in ottica "phased-in" e al 5.21% "fully phased".

Con comunicazione del 5 dicembre 2019, al termine dello SREP (Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – Supervisory Review and Evaluation Process) condotto nel corso dell'esercizio 2019, la BCE ha stabilito che, per il 2020, il Gruppo dovrà rispettare i seguenti requisiti:

- un requisito minimo di CET1 pari al 9,25% fully loaded, risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (4,5%), Requisito di Pillar 2 (2,25%) e Capital Conservation Buffer (2,50%);

- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25%, risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di Pillar 1 (8%) e requisito di Pillar 2 (2,25%). Aggiungendo il Capital Conservation Buffer del 2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

I requisiti per il 2020 risultano invariati rispetto al 2019.

Al 30 settembre 2019, con un CET1 Ratio phased in del 12,14% e fully loaded del 12,09% e un Total Capital Ratio phased in del 15,63% e fully loaded del 15,58%, il Gruppo si posiziona al di sopra dei requisiti minimi richiesti.

La valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da una serie di potenziali variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti conseguenti ai nuovi e più impegnativi requisiti sul piano regolamentare annunciati dal regolatore (ad esempio la prevista revisione dell'utilizzo dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali richiesti a fronte dei rischi del Pillar 1 di Basilea, con riferimento ai profili di rischio di credito, operativo e di mercato, che potrebbero riflettersi, tra l'altro, in un incremento anche significativo delle attività ponderate per il rischio), l'esigenza di supportare nuovi piani funzionali ad una più rapida riduzione dello stock dei crediti deteriorati e/o la valutazione di scenari di mercato che si preannunciano particolarmente sfidanti e che richiederanno la disponibilità di risorse patrimoniali adeguate a supportare il livello di attività e gli investimenti del Gruppo UBI Banca.

Anche alla luce di quanto precede, è possibile che il Gruppo UBI Banca si possa trovare a rilevare una riduzione dei propri coefficienti patrimoniali rispetto alla situazione in essere alla data del presente Prospetto. In tale ipotesi non si può escludere che il Gruppo UBI Banca si possa trovare nella necessità, anche a fronte di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del proprio controllo, di valutare idonei provvedimenti e/o misure tese a ripristinare un maggiore ed adeguato livello dei propri coefficienti patrimoniali. L'eventuale peggioramento del livello dei ratio patrimoniali del Gruppo UBI Banca potrebbe incidere oltre che su risvolti meramente reputazionali, anche sulla capacità del Gruppo di accedere al mercato del capitale, in particolare una o più agenzie di rating potrebbero operare un downgrade dei rating della Banca, con un conseguente incremento del costo del funding e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo UBI Banca. Si consideri, inoltre, che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, sussiste il rischio che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, inter alia, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli applicabili alla data del presente Prospetto. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, che potrebbero avere impatti sulla gestione del Gruppo. Infine, sussiste il rischio che possa rendersi necessaria per l'Emittente l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015, che ha recepito la BRRD.

Rischi relativi all'Acquisizione delle Nuove Banche

L'Acquisizione delle Nuove Banche comporta per il Gruppo UBI Banca i rischi tipici di qualsiasi operazione straordinaria di acquisizione nonché rischi specifici conseguenti alle caratteristiche proprie delle Nuove Banche e dell'Acquisizione.

In particolare, il Gruppo è esposto al rischio che le Nuove Banche siano oggetto di pretese restitutorie e risarcitorie di terzi quali clienti, creditori e/o altre controparti contrattuali delle stesse Old Banks ivi inclusi sottoscrittori di strumenti finanziari (azioni, titoli obbligazionari) emessi dalle Old Banks e da queste distribuiti nell'ambito della prestazione di servizi e attività di investimento in conseguenza di carenze e inadeguatezze nella gestione nonché di violazioni di obblighi e disposizioni di legge o regolamentari applicabili alle stesse. Il Gruppo UBI Banca è esposto, inoltre, al rischio che le carenze delle Old Banks siano ancora presenti nelle Nuove Banche, in quanto afferenti a strutture operative trasferite dalle Old Banks alle Nuove Banche nel contesto della Risoluzione e al connesso rischio di responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in caso di illecito penale rilevante ai sensi di tale disciplina anche per fatti commessi dagli esponenti aziendali delle rispettive Old Banks.

Nel Contratto di Acquisizione, il Venditore ha rilasciato a favore dell'Emittente dichiarazioni e garanzie e ha assunto specifici obblighi di indennizzo in favore dell'Emittente, in relazione tra l'altro alle azioni compravendute, all'attività e alla consistenza economica, patrimoniale e finanziaria delle Nuove Banche e delle relative controllate, ai bilanci e al sistema contabile e di controllo interno delle Nuove Banche, alla cessione da parte delle Nuove Banche, precedentemente all'Acquisizione, delle sofferenze al Fondo Atlante, ai rapporti con REV, ai rischi di natura legale, fiscale, previdenziale e giuslavoristica, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di

legge (compreso il D.Lgs. n. 231/2001) e alle eventuali passività potenziali.

Sebbene l'Emittente ritenga che le dichiarazioni e garanzie rilasciate dal Venditore e gli obblighi di indennizzo dallo stesso assunti (così come le correlate limitazioni) siano adeguati alla luce delle informazioni in merito alle Nuove Banche e alle rispettive attività e passività di cui UBI Banca è a conoscenza, si evidenzia che qualora eventuali giudizi fossero avviati nei confronti delle Nuove Banche, allo stato incorporate in UBI Banca, e avessero esito negativo per queste ultime, e i fondi appostati nei bilanci delle Nuove Banche non fossero sufficienti a coprire la passività ovvero gli obblighi di indennizzo, in precedenza indicati, a carico del Venditore ai sensi del Contratto di Acquisizione risultassero non applicabili o non sufficienti a coprire le passività, ove non seguite tempestivamente dalla messa in atto di azioni/iniziativa idonee a contrastare gli impatti negativi sui requisiti patrimoniali e generare risorse finanziarie in misura congrua per l'adempimento degli obblighi del Gruppo UBI Banca a seguito del Contratto di Acquisizione, potrebbero produrre effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca.

Al riguardo si segnala che il Tribunale di Milano (sentenza n. 11173/2017 pubblicata l'8 novembre 2017) ha riconosciuto la legittimazione passiva di Nuova Banca Marche S.p.A. (poi Banca Adriatica S.p.A., oggi incorporata in UBI Banca), disponendo la prosecuzione del giudizio nei suoi confronti in una controversia avente petitum pari a circa € 177.000 promossa da ex azionisti che lamentano l'inattendibilità e la decettività del bilancio 2010 (e di bilanci successivi) e del prospetto informativo sulla base dei quali gli attori avevano sottoscritto un aumento di capitale. UBI Banca ha proposto appello con atto notificato il 23 marzo 2018; con sentenza n. 917/2019 pubblicata il 28.02.2019 la Corte d'Appello di Milano ha accolto l'appello proposto da UBI Banca e ha accertato la carenza di legittimazione passiva di Nuova Banca delle Marche, oggi UBI Banca, per le predette pretese. La sentenza n. 917/2019 pronunciata in grado di appello è stata impugnata con ricorso per cassazione notificato a UBI Banca il 4.09.2019

Nel caso in cui UBI Banca, quale successore universale di ex Nuova Banca delle Marche S.p.A. e/o ex Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.A. e/o ex Nuova Cassa di Risparmio di Chieti S.p.A. venga coinvolta in giudizi promossi da ex azionisti in relazione all'acquisto e/o alla sottoscrizione di azioni delle banche in risoluzione oggi in liquidazione coatta amministrativa, si potrebbe verificare un aumento delle cause che interessano UBI Banca.

Rischi connessi al Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca.

In data 5 maggio 2017, il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca ha approvato, su proposta del Consiglio di Gestione, il Piano Industriale 2017-2020 del Gruppo UBI Banca. Il Piano Industriale 2017-2020 si riferiva alla c.d. "combined entity" – ossia al Gruppo UBI Banca nella nuova configurazione risultante dall'acquisizione delle Nuove Banche –, e teneva conto della modifica del perimetro del Gruppo, aggiornando e implementando il Piano Industriale 2019/2020 (approvato in data 27 giugno 2016 dal Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca su proposta del Consiglio di Gestione che conteneva le linee guida strategiche e gli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo UBI Banca per il periodo 2016-2019/2020). Si evidenzia la circostanza che il Piano Industriale 2017-2020 è stato elaborato su un perimetro del Gruppo UBI Banca significativamente differente rispetto a quello in essere alla data dell'ultima rendicontazione contabile (31 marzo 2017), ragione per cui le informazioni finanziarie storiche del Gruppo UBI Banca sono scarsamente comparabili con quelle prospettiche. La capacità dell'Emittente di compiere le azioni e di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano Industriale 2017-2020 dipendeva pertanto da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali al di fuori del controllo dell'Emittente (quali, ad esempio, lo scenario macroeconomico e l'evoluzione del contesto regolamentare) o comunque riferite ad eventi non completamente controllabili dagli organi amministrativi e dal management dell'Emittente. In particolare, gli obiettivi del Piano Industriale 2017-2020 erano basati su assunzioni di carattere generale e ipotetico relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si sarebbero verificate e che dipendevano sostanzialmente da variabili non controllabili dall'Emittente ovvero dalle altre società del Gruppo, soggette ai rischi ed alle incertezze che caratterizzano lo scenario macroeconomico. Alla luce: a) dei fatti emersi in sede di consuntivo 2018: - uno scenario macroeconomico atteso nel corso del 2019 significativamente diverso da quello previsto nel Piano Industriale in corso (tassi di mercato negativi rispetto alla previsione di tassi leggermente positivi nel 2019, crescita prevista del PIL inferiore allo 0,9% previsto nel Piano Industriale, credit spread più elevati, incertezze sui mercati nazionali e internazionali), - oneri operativi e qualità del credito, nonché stock di crediti deteriorati a livelli migliori di quelli attesi nel Piano Industriale 2017-2020 per il 2019 e già prossimi o migliori di quelli previsti per il 2020. b) del cambiamento di governance

collegato all'adozione del modello monistico, in occasione dell'approvazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, è stata annunciata, con pubblicazione attesa entro la fine del 2019, la predisposizione di un nuovo Piano Industriale che potrebbe presentare, in termini di ipotesi di realizzazione (scenario macroeconomico, azioni da intraprendere e target futuri) scostamenti rispetto al Piano Industriale 2017-2020.

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari ed arbitrari

Alla data del presente Prospetto le Società del Gruppo UBI Banca sono coinvolte in una pluralità di procedimenti legali originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. A fronte delle richieste ricevute, si è ritenuto di appostare appositi accantonamenti a bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata, in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità", così come definiti dai Principi Contabili (IAS 37) e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito.

Sebbene l'Emittente ritenga di aver provveduto alla costituzione dei relativi fondi tenendo in considerazione i rischi connessi a ciascuna controversia e in conformità a quanto previsto dai citati Principi Contabili, qualora dai procedimenti non compresi nel predetto fondo per le controversie legali dovessero scaturire in futuro sopravvenienze passive ovvero gli accantonamenti effettuati in tale fondo risultassero insufficienti a coprire le passività derivanti dall'esito negativo dei procedimenti oltre le attese, potrebbero aversi effetti negativi, sulla attività e sulla situazione economica e/o finanziaria del Gruppo.

A fronte dei propri contenziosi, al 30 giugno 2019, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività potenziali per un petitum complessivo pari a 946 milioni di Euro. Ai sensi del principio contabile internazionale IAS 37, per tali passività, stante la non probabile manifestazione del rischio di dover fronteggiare un esborso a risoluzione del contenzioso, non è stanziato un apposito fondo, ma viene fornita idonea informativa in bilancio.

Al 30 giugno 2019, il Gruppo UBI Banca evidenzia passività probabili per un petitum complessivo pari a 400 milioni di Euro. Ai sensi del principio contabile IAS 37, ovvero in considerazione della probabilità di dover fronteggiare esborsi per risolvere la controversia, con riferimento alle sole passività probabili, afferenti ai contenziosi per controversie legali, risultano iscritti fondi a presidio del rischio per 111 milioni di Euro.

Rischio connesso ai procedimenti giudiziari e/o sanzionatori a carico degli esponenti aziendali dell'Emittente

Un membro del Consiglio di Amministrazione, nonché alcuni Dirigenti con Responsabilità Strategiche dell'Emittente sono stati coinvolti in procedimenti giudiziari e sanzionatori. Tali procedimenti, nonché eventuali ulteriori procedimenti, indagini, verifiche e/o ispezioni riguardanti gli esponenti aziendali dell'Emittente e/o del Gruppo, potrebbero avere effetti negativi sulla reputazione, sull'attività e/o sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Sussiste altresì il rischio che, nell'ipotesi di provvedimenti giudiziari o sanzionatori, uno o più degli esponenti aziendali perda i requisiti previsti dalle norme e dai regolamenti applicabili per svolgere il ruolo ricoperto alla data del presente Prospetto di Base all'interno del Gruppo (ovvero che, indipendentemente dalla perdita dei requisiti, l'Emittente decida di adottare specifiche misure o provvedimenti).

Rischi connessi agli accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UBI Banca, nel corso del normale svolgimento della propria attività, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte delle diverse Autorità di Vigilanza, ciascuna per i rispettivi aspetti di competenza. Nell'esercizio dei poteri di vigilanza, BCE, Banca d'Italia, Consob e le altre Autorità di Vigilanza sottopongono, anche su base periodica, il Gruppo ad accertamenti ispettivi che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo UBI Banca. L'entità di tali eventuali carenze potrebbe inoltre determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico degli esponenti aziendali e/o delle relative società del Gruppo, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo UBI Banca risulta esposto ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiano rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento ed eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio delle Banche nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. A fronte di tali rischi il Gruppo UBI ha predisposto un piano che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria in caso di un deterioramento significativo della stessa. Tali piani, approvati annualmente dall'Autorità di Vigilanza, prevedono azioni quali il rafforzamento patrimoniale, la cessione di attività, il miglioramento del profilo di rischio.

Nel primo semestre 2019 è continuata l'azione strategica, avviata sul finire del 2015, di progressivo alleggerimento dei titoli governativi italiani – pur mantenendo una consistenza ottimale ai fini della gestione della liquidità – nell'ambito di una più ampia ricomposizione e diversificazione degli investimenti; strategia che caratterizzerà anche tutto l'esercizio 2019.

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 30 giugno 2019 ammonta complessivamente a 15,1 miliardi di Euro (valore di bilancio), per 13,4 miliardi rappresentato dai titoli di debito e finanziamenti riferibili alle Banche del Gruppo e per 1,7 miliardi riconducibili alle Società assicurative. L'esposizione complessiva del debito sovrano (titoli di debito e finanziamenti) al 30 giugno 2019 corrisponde all'11,86% del totale attivo. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 71,29% (10,78 miliardi), sulla Spagna per il 10,54% (1,59 miliardi) e sugli Stati Uniti per il 10,29% (1,56 miliardi).

L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta dal Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2018 ammonta complessivamente a 13,6 miliardi di Euro (valore di bilancio), per 12,1 miliardi rappresentato dai titoli di debito e finanziamenti riferibili alle Banche del Gruppo e per 1,5 miliardi riconducibili alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 1,9 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2017. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 76,5% (10,4 miliardi), sugli Stati Uniti per l'11,4% (1,6 miliardi) e sulla Spagna per l'8,8% (1,2 miliardi).

Al 31 dicembre 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta l'80,47% del totale delle attività finanziarie e il 10,05% del totale attivo; l'esposizione in crediti complessiva verso gli Stati Sovrani rappresenta l'1,17% dell'ammontare dei crediti netti verso la clientela e lo 0,83% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 9,4 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 60,07% delle attività finanziarie e il 7,50% del totale attivo. Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati.

Rischi connessi alla riforma delle banche popolari.

In data 26 marzo 2015, è entrata in vigore la Legge 24 marzo 2015 n. 33, che ha convertito, con modificazioni, il D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 recante misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti, con il quale si è proceduto, inter alia, alla riforma della disciplina delle banche popolari, apportando una serie di modifiche al TUB e demandando alla Banca d'Italia l'adozione di alcune disposizioni di attuazione.

Tra i vari aspetti interessati dalla riforma, l'art. 28, comma 2-ter, TUB ha previsto che, nelle ipotesi di esercizio del diritto di recesso (anche a seguito di trasformazione), il diritto al rimborso delle azioni può essere limitato, anche in deroga a norme di legge, laddove ciò sia necessario ad assicurare la computabilità delle azioni nel patrimonio di vigilanza di qualità primaria della banca, demandando a Banca d'Italia l'adozione delle previsioni di attuazione, che sono state inserite, con il 9° aggiornamento del 9 giugno 2015, nel Capitolo 4, Parte Terza, della Circolare 285 .

In data 10 ottobre 2015, l'Assemblea dei soci ha approvato la trasformazione di UBI Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni (la "Trasformazione") e tale deliberazione è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Bergamo il successivo 12 ottobre 2015 e la trasformazione

è diventata efficace in pari data.

Il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2437, comma 1, lett. b, del Codice Civile è stato validamente esercitato entro il termine finale del 27 ottobre 2015.

Successivamente all'offerta in opzione e prelazione e al collocamento sul MTA sono residue n. 35.351.155 azioni. Il rimborso delle Azioni Oggetto di Recesso è avvenuto sulla base del criterio riportato all'interno della relazione illustrativa messa a disposizione del pubblico in data 9 settembre 2015, che prevedeva una soglia sotto la quale il CET1 Ratio "fully loaded" non sarebbe potuto scendere per effetto del rimborso delle Azioni Oggetto di Recesso non assorbite dagli azionisti e dal mercato.

Il Consiglio di Gestione ha proposto quindi al Consiglio di Sorveglianza di procedere al rimborso di n. 1.807.217 azioni delle complessive 35.351.155, quantitativo poi arrotondato a n. 1.807.220 azioni al fine di assicurare la parità di trattamento fra i soci recedenti titolari dello stesso numero di azioni oggetto di recesso. Sulla base del prezzo di liquidazione di Euro 7,2880 per azione, il controvalore delle n. 1.807.220 azioni da rimborsare ammontava a Euro 13.171.019,36.

Pertanto i soci recedenti sono stati rimborsati, nei termini indicati, in data e per valuta 8 aprile 2016, a seguito del rilascio della prescritta autorizzazione alla riduzione dei fondi propri da parte della Banca Centrale Europea.

Successivamente, con ordinanza pubblicata in data 2 dicembre 2016, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare l'efficacia del 9° aggiornamento del giugno 2015 della Circolare 285 nella parte in cui prevede la possibilità di limitare il rimborso delle azioni in relazione alle quali è stato esercitato il diritto di recesso in relazione alla trasformazione delle banche popolari in società per azioni.

Il Consiglio di Stato, con separata ordinanza pubblicata successivamente in data 15 dicembre 2016, ha quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3, convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha introdotto, inter alia, il nuovo comma 2-ter dell'art. 28 del TUB in materia di limitazione al diritto di rimborso delle azioni oggetto di recesso.

In data 3 febbraio 2017, UBI Banca si è costituita nei due (dei tre) giudizi innanzi al Consiglio di Stato di cui era parte, al fine di potersi costituire nel giudizio di legittimità costituzionale. L'Emittente, in data 4 aprile 2017, si è costituita innanzi alla Corte Costituzionale per difendere la legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 (convertito con modificazioni dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33).

Il 21 marzo 2018 la Corte Costituzionale ha rigettato nel merito le questioni di legittimità sollevate dal Consiglio di Stato. La Corte ha innanzitutto confermato che sussistevano i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto legge. Inoltre ha affermato che la normativa impugnata – che in attuazione di quella europea sui requisiti prudenziali prevede la possibilità per le banche di introdurre limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio - non lede il diritto di proprietà. Infine ha rilevato che i poteri normativi affidati a Banca d'Italia rientrano nei limiti previsti dalla Costituzione. La causa avanti al Consiglio di Stato si è proseguita e, a seguito dell'udienza di discussione del 19 ottobre 2018, il Consiglio di Stato si è pronunciato ed ha ritenuto di dover disporre la trasmissione degli atti alla Corte di Giustizia ex art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in relazione a cinque "questioni" prospettate dagli appellanti.

Si segnala altresì che, alla data del presente Prospetto di Base, l'Emittente è parte di un procedimento civile promosso da una società su mandato di azionisti in relazione al rimborso delle azioni oggetto di recesso che, in caso di esito sfavorevole, potrebbero comportare impatti negativi, anche significativi, sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo UBI Banca.

Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

Alla data del presente Prospetto di Base sono in essere procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UBI Banca, nonché verifiche fiscali da parte delle autorità competenti nei diversi paesi in cui il Gruppo UBI Banca opera. In particolare, al 30 giugno 2019 sussistevano circa 50 contenziosi fiscali pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UBI Banca. Stante la valutazione del rischio connesso al contenzioso tributario, alla data del 30 giugno 2019 non è presente alcun fondo per rischi ed oneri connesso all'eventuale contenzioso tributario

Relativamente ai procedimenti giudiziari sopraindicati, non si può escludere il rischio di un esito

sfavorevole per l'Emittente con conseguenti possibili ripercussioni negative sulla situazione economica dell'Emittente stesso.

Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e al modello amministrativo contabile ai sensi della Legge 262/2005

Nell'ambito del procedimento avviato nel 2014 da parte della Procura della Repubblica di Bergamo, il 27 aprile 2018 il Giudice dell'Udienza Preliminare di Bergamo, ha disposto il rinvio a giudizio di UBI Banca per gli illeciti amministrativi previsti dall'art. 25 ter, lett. q) e lett. s) D. Lgs.vo 231/01 nonché di alcuni esponenti all'epoca in carica in relazione ai reati di cui agli artt. 2636 cod. civ. e 2638 cod. civ.. Al riguardo si segnala che l'Emittente ha adottato il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. n. 231/2001 nel dicembre 2007 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti.

Il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza, rispettivamente in data 29 marzo e 9 aprile 2019, hanno approvato la nuova versione del modello di organizzazione e gestione in vigore alla data del presente Prospetto di Base. Il modello ex D. Lgs. n. 231/2001 si applica, altresì, alle società italiane controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente, nonché alle stabili organizzazioni operanti in Italia di società estere, controllate direttamente o indirettamente dall'Emittente.

L'organismo di vigilanza – caratterizzato da una struttura mista, con prevalenza di componenti esterni – riferisce agli organi sociali in merito all'adozione ed efficace attuazione del modello, alla vigilanza sul suo funzionamento ed alla cura dell'aggiornamento dello stesso. A tal fine sono previste due distinte linee di reporting, la prima, su base continuativa, direttamente verso il Consigliere Delegato ed il Direttore Generale, la seconda, su base periodica, nei confronti del Consiglio Amministrazione e del Comitato per il Controllo sulla Gestione. UBI Banca, in qualità di Capogruppo, informa le società controllate degli indirizzi da essa assunti in relazione alle linee evolutive della normativa in ambito, suggerendo i criteri generali cui le controllate possono uniformarsi. Tuttavia potrebbe verificarsi l'ipotesi che il modello adottato dall'Emittente possa essere considerato non adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per l'Emittente in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, potrebbe essere prevista a carico dell'Emittente l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, nei casi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con effetti negativi, anche di natura reputazionale, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. L'Emittente, ai fini dell'applicazione delle previsioni introdotte dalla legge 262/2005, che rappresentano standard di riferimento in tema di valutazione del sistema di controllo interno e per il financial reporting, ha attivato un sistema di governance amministrativo e finanziario per le società controllate da UBI Banca che, tra l'altro, disciplina i controlli interni in relazione alla comunicazione finanziaria prodotta per gli emittenti quotati, che permette la corretta gestione dei diversi profili di rischio connessi all'informativa finanziaria. L'evoluzione della normativa di settore nonché delle aree di operatività del Gruppo comporta il costante aggiornamento del sistema dei controlli interni. Non è quindi possibile escludere che, in futuro, possa emergere la necessità di procedere ad una revisione del complessivo sistema dei processi aziendali e, conseguentemente, di sottoporre a controllo e certificazione processi alla data del presente Prospetto di Base non sono stati mappati, la cui assenza potrebbe comportare carenze nel sistema dei processi e dei controlli, di cui alla data del presente Prospetto di Base non è possibile prevedere e stimare gli impatti, con conseguenti possibili effetti negativi sulla reputazione dell'Emittente e/o del Gruppo UBI Banca.

Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie.

Il Gruppo è soggetto ad un'articolata regolamentazione e alla vigilanza da parte di diverse Autorità di Vigilanza in tutti i Paesi in cui opera. Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base del framework Basilea 3, anche in considerazione dell'evoluzione normativa che sarà applicabile nel medio lungo termine, nonché di leggi e/o regolamenti ulteriori che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul cash flow e sui risultati

operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso. In particolare, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Deposit Guarantee Scheme e del Single Resolution Fund. Tali obblighi contributivi contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali del Gruppo. Non si può, inoltre, escludere che il livello dei contributi richiesti alle banche del Gruppo UBI Banca sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria ed all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico.

L'andamento del Gruppo UBI Banca è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui il Gruppo UBI Banca opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità del Gruppo UBI Banca sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni. Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre il Gruppo UBI Banca a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sul Gruppo UBI Banca.

Rischi di mercato.

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) a causa dell'andamento di fattori di mercato, quali corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e loro volatilità o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente. Nello specifico il rischio di mercato è concentrato principalmente sui titoli governativi italiani.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Si definisce rischio di liquidità, il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare propri attivi (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Normalmente, la Banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito, ma in termini generali la liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata da temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o del Gruppo, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità. A tale riguardo rileva segnalare come i sistemi di governo del rischio di liquidità definiti dal Gruppo, anche in coerenza con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza, includano un attento monitoraggio delle condizioni di accesso ai principali mercati di funding al fine di valutare tempo per tempo la più adeguata strategia di raccolta a supporto di adeguati livelli di liquidità, sia di breve che di medio lungo termine.

Sono esempi di manifestazione del rischio di liquidità il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, che potrebbero causare

ingenti problemi di liquidità, perdite o inadempimenti da parte degli altri istituti bancari, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. Oppure, una diminuzione del merito di credito dei terzi di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, che potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità.

Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente e al Gruppo UBI Banca.

I rating di credito attribuiti all'Emittente costituiscono una valutazione di qualificate agenzie di rating della capacità del Gruppo di assolvere i propri impegni finanziari. Qualora l'Emittente non mantenesse a livelli adeguati uno o più degli indicatori impiegati, potrebbe verificarsi un peggioramento (c.d. downgrade) del rating attribuito dalle agenzie, con conseguenti effetti negativi sulle attività, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi operativi.

L'Emittente è esposto al rischio operativo, ovvero al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano, ad esempio, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione del fatto che l'operatività del Gruppo UBI Banca dipende, tra l'altro, dal corretto e adeguato funzionamento dei sistemi di natura informatica di cui il Gruppo si avvale, nonché dalla loro continua manutenzione e dal loro costante aggiornamento, tra i rischi operativi a cui è esposto l'Emittente, si segnala in particolare il rischio informatico, ovvero il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT).

L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test.

Nel primo semestre del 2019 UBI Banca ha partecipato all'esercizio di stress sulla liquidità delle banche europee, condotto dalla Banca Centrale Europea, al fine di verificare la resilienza delle stesse a fronte di situazioni critiche sul fronte della liquidità (Sensitivity Analysis of Liquidity Risk – Stress Test 2019, LiST 2019).

Lo stress si è basato su un'analisi di sensitivity, nella quale le banche coinvolte hanno simulato l'impatto di diverse ipotesi, con grado crescente di severity, espresse come deflussi da mancato rinnovo della raccolta, mancato incasso dei crediti in scadenza, run-off sui depositi a vista ed eventi legati al merito creditizio del Gruppo. Tali ipotesi sono state sviluppate nell'orizzonte temporale di 6 mesi, verificandone gli impatti sulla posizione di liquidità del Gruppo.

L'esercizio non prevedeva requisiti minimi da rispettare, ma i risultati saranno utilizzati da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza nell'ambito del Supervisory Dialogue sullo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process).

Nel corso del 2020 UBI Banca parteciperà al 2020 EU-Wide Stress test, specificatamente richiesto da EBA, che, in continuità con l'esercizio precedente (applicazione del 2018 EU-Wide Stress Test), non prevede requisiti minimi di capitale da rispettare, ma i risultati saranno utilizzati come supporto alla valutazione nel processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza, permettendo loro di analizzare l'abilità delle singole banche a soddisfare requisiti minimi ed addizionali in condizioni di stress.

Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili.

Il Gruppo UBI Banca è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e la successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell'ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo UBI Banca potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi,

anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo UBI Banca a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

Al riguardo, un cambiamento rilevante ha avuto luogo a far tempo dal 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore dell'IFRS 9 "Strumenti finanziari", omologato con il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea del 22 novembre 2016, che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Inoltre, si segnala che, a far tempo dal 1 gennaio 2018, il principio contabile IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", emanato dallo IASB il 28 maggio 2014 e omologato con il Regolamento (UE) 2016/1905 del 22 settembre 2016, ha sostituito, a i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria".

Per maggior dettagli relativi al processo e agli impatti della transizione ai Principi Contabili IFRS 9 e IFRS 15 si rimanda al capitolo dedicato del Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2018 dal titolo "La transizione ai nuovi Principi Contabili IFRS 9 E IFRS 15".

Si segnala, infine, che il Principio Contabile IFRS 16 "Leasing" sostituisce, a far tempo dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 "Leasing" e le relative interpretazioni (IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SIC 15 "Leasing operativo, Incentivi" e SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing").

L' IFRS 16 è stato pubblicato dallo IASB in data 13 gennaio 2016 e l' omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell' Unione europea del Regolamento (UE) n. 2017/1986 del 31 ottobre 2017.

Il principio introduce nuove previsioni in materia di contabilizzazione dei contratti di "leasing" da parte dei locatari (leggasi gli utilizzatori dei beni oggetto del contratto) che si fondano sulla definizione di contratto di "leasing" inteso come un contratto che conferisce al locatario il diritto all' utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo.

Le nuove disposizioni prevedono un unico modello di rilevazione in bilancio dei contratti di leasing, richiedendo, quale regola generale, la rilevazione all' attivo patrimoniale del diritto d' utilizzo di un' attività (c.d. "right-of-use asset") e al passivo patrimoniale di una passività finanziaria (c.d. "lease liability") rappresentativa dell' obbligazione a pagare, lungo la durata del contratto, i canoni di leasing.

Il Gruppo ha effettuato un assessment interno ai fini di identificare il perimetro dei contratti soggetti alle previsioni dell' IFRS 16.

Sono state identificate le seguenti tipologie di contratti rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo Principio:

- a) contratti di locazione immobiliare;
- b) contratti di locazione autoveicoli aziendali;
- c) contratti di locazione server aziendali e altri contratti di locazione hardware.

Detto che qualora un contratto di leasing contenga "componenti non leasing" (c.d. "non-lease component") il locatario deve contabilizzare separatamente "componenti leasing" e "componenti non leasing" e ripartire il corrispettivo del contratto tra le diverse componenti sulla base dei relativi prezzi a sé stanti, per i contratti di cui alle lettere b) e c) il Gruppo UBI Banca ha scelto di procedere allo scorporo delle c.d. "non-lease component" , la cui rilevazione contabile è soggetta alle previsioni dell' IFRS 15.

In seguito alla scelta del Gruppo UBI Banca di avvalersi, in sede di transizione all' IFRS 16 del c.d. "modified approach" rilevando attività per il diritto d' uso per un valore pari alle passività finanziarie per il leasing, non sono stati individuati impatti sul patrimonio netto contabile alla data del 1° gennaio 2019.

L' attivo patrimoniale è aumentato, a fronte della rilevazione in Bilancio di nuove attività, costituite dal diritto d' uso di beni immobili, autoveicoli e beni strumentali, iscritti a voce 90 "Attività materiali" per complessivi 394,2 milioni di euro. In misura corrispondente è aumentato il passivo patrimoniale a fronte della rilevazione in bilancio, alla voce 10 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" di passività finanziarie rappresentative dell' obbligazione a corrispondere in futuro i canoni di leasing.

L' incremento delle attività materiali per complessivi 429,6 milioni di euro è riconducibile alla rilevazione del diritto d' uso relativo a:

- immobili per 410,5 milioni di euro;
- hardware per 15 milioni di euro
- autoveicoli per 4,1 milioni di euro;

di cui 35,4 milioni di euro relativi a spese di manutenzione straordinaria su beni in locazione, c.d. "migliorie su beni di terzi", inerenti ai contratti soggetti alle previsioni dell' IFRS 16, riclassificate dalla voce "Altre attività" alla voce "Attività materiali", in ossequio alle previsioni del 6° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d' Italia.

In seguito all' effetto sugli attivi ponderati (RWA), derivante dall' iscrizione di nuove "attività materiali", l' introduzione dell' IFRS 16 ha determinato un lieve decremento del CET1 ratio fully loaded pari complessivamente a -7 punti base.

Ulteriormente la Commissione Europea ha pubblicato i seguenti Regolamenti:

- in data 26 marzo 2018 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2018/498 mediante il quale è stato omologato l' "Amendment to IFRS 9: Prepayment Features with Negative Compensation" che apporta talune marginali modifiche al principio IFRS 9 "Strumenti Finanziari" volte a specificare che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare l' SPPI test anche nel caso in cui la ragionevole compensazione addizionale, da corrispondere in caso di rimborso anticipato, configuri una "compensazione negativa" per l' entità finanziatrice;

- in data 24 ottobre 2018 è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2018/1595 mediante il quale è stato omologato l' "IFRIC 23 "Uncertainty over Income Tax Treatments" con l' obiettivo di precisare quali fattori considerare, a fronte di fenomeni di incertezza, nella contabilizzazione delle imposte sul reddito;

- in data 11 febbraio è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2019/237 mediante il quale è stato omologato l' "Amendments to IAS 28: Long term interests in Associates and Joint Ventures" finalizzato a recepire l' applicazione dell' IFRS 9 alle interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture;

- in data 13 marzo è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2019/402 mediante il quale è stato omologato l' "Amendments to IAS 19: Plan Amendments, Curtailment or Settlement" finalizzato a specificare le modalità di rilevazione delle componenti economiche relative alla modifica, riduzione o estinzione di piani a benefici definiti;

- in data 14 marzo è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 2019/412 mediante il quale è stato omologato l' "Annual improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle" che contiene modifiche marginali ai Principi IFRS 3, IFRS 11, IAS 12, IAS 23.

L' introduzione delle modifiche di cui ai Regolamenti sopra elencati non ha comportato per il Gruppo UBI Banca impatti significativi.

<p style="text-align: center;">D.6</p>	<p style="text-align: center;">Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari</p>	<p>Rischi connessi alla complessità dei Certificati</p> <p>I Certificati, in quanto strumenti finanziari derivati, sono caratterizzati da una rischiosità molto elevata, il cui apprezzamento da parte dell'investitore è ostacolato dalla loro complessità. È quindi necessario che l'investitore concluda operazioni aventi ad oggetto tali strumenti finanziari solo dopo averne compreso la natura e il grado di esposizione al rischio che essi comportano, sia tramite la lettura del Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive sia avvalendosi dell'assistenza fornita dall'intermediario. In generale, l'investimento nei Certificati, in quanto strumenti finanziari di particolare complessità, non è adatto alla generalità degli investitori; pertanto, prima di effettuare una qualsiasi operazione avente ad oggetto i Certificati, l'intermediario deve verificare se l'investimento è appropriato per l'investitore (con particolare riferimento all'esperienza e conoscenza nel campo degli investimenti in strumenti finanziari derivati di quest'ultimo) e, nel contesto della prestazione di un servizio di consulenza o di gestione di portafogli, dovrà altresì valutare se è adeguato per il medesimo avendo riguardo (in aggiunta ad una valutazione dei profili di esperienza e conoscenza) alla sua situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento.</p> <p>Rischio di credito per l'investitore</p> <p>È il rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere agli obblighi ad esso derivanti dai Certificati nei confronti degli investitori. Per un corretto apprezzamento del rischio di credito in relazione all'investimento si rinvia all'Elemento D.2 della presente Nota di Sintesi.</p> <p>Rischio di deterioramento del merito creditizio dell'Emittente</p> <p>I Certificati potranno deprezzarsi in caso di deterioramento del merito creditizio dell'Emittente, espresso altresì da un peggioramento del rating relativo allo stesso nonché da indicatori di mercato quali ad esempio i Credit Default Swap.</p> <p>I rating attribuiti all'Emittente costituiscono una valutazione della capacità dell'Emittente di assolvere i propri impegni finanziari, ivi compresi quelli relativi ai Certificati.</p> <p>Ne consegue che ogni cambiamento effettivo o atteso dei rating di credito attribuiti all'Emittente, desumibile da spread creditizi di mercato, può influire sul prezzo di negoziazione dei Certificati stessi.</p> <p>Rischio connesso al ricorso al "bail-in"</p> <p>In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "<i>resolution Authorities</i>", di seguito le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.</p> <p>I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l'applicazione dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di <i>bail-in</i> potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.</p> <p>Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del "bail-in" ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale di determinate passività dell'Emittente, nonché di conversione le stesse in titoli di capitale. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", i Portatori si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.</p> <p>Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare determinate passività dell'Emittente e modificarne la scadenza, gli importi pagabili ai sensi di tali passività o la data a partire dalla quale tali importi</p>
--	---	--

divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio. La Direttiva 2014/59/UE è stata modificata dalla Direttiva (UE) 2017/2399 del 12 dicembre 2017 per quanto riguarda il trattamento dei titoli di debito chirografario nella gerarchia dei crediti in caso di insolvenza con la creazione di una nuova categoria di *non-preferred senior debt* che in caso di risoluzione sarebbe soggetta al *bail-in* in via prioritaria rispetto alle altre passività *senior* e in via subordinata rispetto agli altri strumenti di capitale (i.e. CET1, AT1, T2). Era previsto che tale nuova dovesse trovare applicazione negli ordinamenti degli Stati membri entro il 29 dicembre 2018. Il legislatore italiano, con la Legge 27 dicembre 2017, n. 205 (“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020”) ha previsto tale tipologia di strumenti inserendo nel decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario), tra gli altri, (i) l'introduzione di un nuovo art. 12-bis (“Strumenti di debito chirografario di secondo livello”) e (ii) prevedendo un nuovo comma c-bis all'art. 91 (Restituzioni e riparti) ai sensi del quale “*i crediti per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi e di eventuali altri importi dovuti ai titolari degli strumenti di debito chirografario di secondo livello indicati dall'articolo 12-bis sono soddisfatti dopo tutti gli altri crediti chirografari e con preferenza rispetto ai crediti subordinati alla soddisfazione dei diritti di tutti i creditori non subordinati della società*”.

Inoltre, ai sensi del comma 1105 della Legge 27 dicembre 2017, n. 205 “*Il valore nominale unitario degli strumenti di debito chirografario di secondo livello previsti dall'articolo 12-bis del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 e' pari ad almeno 250.000 euro. I medesimi strumenti di debito possono essere oggetto di collocamento, in qualsiasi forma realizzato, rivolto a soli investitori qualificati*”.

Nell'applicazione dello strumento del "bail in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

1. innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:
 - degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
 - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments);
 - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - dei debiti chirografari di secondo livello (obbligazioni senior non-preferred);
 - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni senior e i certificati;
2. una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:
 - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments);
 - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - dei debiti chirografari di secondo livello (obbligazioni senior non-preferred);
 - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni senior e i certificati.

Nell'ambito delle "restanti passività", il bail-in riguarderà prima le obbligazioni senior e poi i depositi (per la parte eccedente l'importo di Euro 100.000) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese, nonché, successivamente al 1° gennaio 2019, tutti gli altri depositi sempre per la parte eccedente l'importo di Euro 100.000 (a partire dal 1° gennaio 2019 gli “altri depositi” risultano essere privilegiati rispetto alle restanti passività ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior) e i certificati, mentre sono subordinati rispetto ai depositi per la parte eccedente l'importo di 100.000 euro di persone fisiche, microimprese e piccole e medie imprese e di persone fisiche, microimprese e piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca).

Non rientrano, invece, nelle "restanti passività", rimanendo, pertanto, escluse dall'ambito di applicazione del bail-in, alcune passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino ad Euro 100.000 (c.d. "depositi protetti") e le "passività garantite" definite dall'articolo 1 del d.lgs. 16 novembre 2015, n. 180, come le passività per le quali "il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto".

Ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo citato, tra le passività garantite sono comprese anche le obbligazioni bancarie garantite di cui all'articolo 7-bis della L. 30 aprile 1999, n. 130.

Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:

- (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;
- (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;
- (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

Tali ultimi strumenti di risoluzione potranno comportare, pertanto, una novazione soggettiva del rapporto giuridico tra Emittente e Portatore (con sostituzione dell'originario debitore, ossia la Banca emittente, con un nuovo soggetto giuridico senza necessità di un previo consenso di quest'ultimo ed il trasferimento delle attività e passività dell'originario debitore, con conseguente possibile rimodulazione del rischio di credito per il sottoscrittore).

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Rischio connesso all'assenza di garanzie relative ai Certificati

Il pagamento dei diversi importi dovuti ai sensi dei Certificati è garantito unicamente dal patrimonio dell'Emittente. I Certificati non beneficiano di alcuna garanzia reale o di garanzie personali da parte di soggetti terzi e non sono assistiti dalla garanzia del fondo interbancario di tutela dei depositi e dal fondo nazionale di garanzia.

Rischio di liquidità

L'Emittente non presenterà domanda di ammissione dei Certificati per la quotazione presso alcun mercato regolamentato. L'Emittente richiederà, entro la Data di Emissione, l'ammissione a negoziazione dei Certificati sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Euro-TLX.

L'efficacia dell'offerta sarà subordinata all'accoglimento, prima della Data di Emissione, della domanda di ammissione a negoziazione presso tale sistema multilaterale di negoziazione. Qualora la domanda di ammissione a negoziazione dei Certificati non dovesse essere accolta entro la Data di Emissione, i Certificati non saranno emessi e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. UBI Banca comunicherà tempestivamente al pubblico l'avveramento o il mancato avveramento di tale condizione mediante apposito avviso pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.com e contestualmente trasmesso alla CONSOB.

Il soggetto che ricoprirà il ruolo di specialista nell'ambito del sistema multilaterale di negoziazione è l'Emittente.

L'Emittente non prevede di fissare accordi con soggetti terzi che operino in qualità di internalizzatore sistematico.

Infine, laddove, nel corso del Periodo di Offerta, l'Emittente proceda alla chiusura anticipata dell'offerta, una riduzione dell'ammontare complessivo della quantità di Certificati oggetto di sottoscrizione può avere un impatto negativo sulla liquidità dei Certificati.

Rischio di Prezzo e altri elementi che determinano il valore dei Certificati

L'investitore deve tenere presente che il Certificato è composto da più opzioni. Di conseguenza, l'investitore deve considerare che l'eventuale prezzo riconosciuto per effetto della vendita del Certificato dipende dal valore di ciascuna opzione. Difatti, prima della scadenza, una variazione del valore delle singole opzioni che compongono il Certificato può comportare una riduzione del prezzo del Certificato. La variazione del valore delle opzioni può essere riconducibile (i) all'andamento del prezzo del Sottostante e della sua volatilità ovvero alle aspettative sull'andamento del prezzo del Sottostante; (ii) al periodo di vita residua delle opzioni incorporate nei Certificati; (iv) ai tassi di interesse sul mercato monetario, nonché (v) ai pagamenti dei dividendi attesi. Il prezzo dei Certificati sarà calcolato sulla base di metodologie che tengono conto delle condizioni pro tempore di mercato nonché del merito di credito dell'Emittente. Persino quando, nel corso della durata del Certificato, il corso del Sottostante presenta un andamento favorevole, si può verificare una diminuzione del valore del Certificato a causa degli altri fattori che incidono sul valore delle opzioni che lo compongono.

Rischio relativo al Cap

Il Cap determina l'importo massimo che verrà corrisposto a scadenza all'investitore.

È prevista una percentuale (Livello Percentuale Cap) che, moltiplicata per il Valore Iniziale del Sottostante, rappresenta il livello massimo del Sottostante (Livello Cap) oltre il quale l'Importo di Liquidazione sarà comunque determinato moltiplicando il Valore Nominale per il Cap.

Pertanto, l'investitore deve tenere presente che il Cap determina l'importo massimo che verrà corrisposto in caso di andamento del Sottostante favorevole per l'investitore non beneficiando, pertanto, di eventuali rialzi del Sottostante rispetto al Livello Cap.

Poiché il Cap è pari al 100%, qualora l'andamento del Sottostante sia positivo, l'Importo di Liquidazione a scadenza non potrà essere superiore al Valore Nominale.

L'investitore deve tenere in considerazione che, a parità di Cap, quanto maggiore è la Partecipazione, tanto minore sarà il Livello Percentuale Cap e quindi tanto minore sarà il livello massimo del Sottostante (Livello Cap) che potrà essere utilizzato ai fini del calcolo dell'Importo di Liquidazione. Pertanto, la limitazione posta al rendimento del Certificato potrebbe risultare maggiormente penalizzante nel caso di Partecipazione superiore a 100% in quanto, in tal caso, tale Livello Cap sarà raggiunto più velocemente, con la conseguenza che l'investitore potrebbe perdere la parte della performance eccedente il Livello Cap, che potrà essere anche rilevante.

Rischio relativo al mancato conseguimento degli Importi Digitali

Potrà essere previsto il pagamento di Importi Digitali al verificarsi di determinate condizioni in relazione all'andamento del Sottostante.

L'investitore deve tenere presente che qualora il Sottostante non raggiunga o superi una determinata soglia di valore del Sottostante (Soglia Cedola Digitale i-esima) nel relativo Giorno di Valutazione per l'Evento Digitale i-esimo, non avrà diritto al pagamento del corrispondente Importo Digitale i-esimo.

Rischio connesso alla presenza di commissioni / costi inclusi Prezzo di Emissione dei Certificati

Il Prezzo di Emissione include costi e commissioni per un importo complessivo pari a 3,30%; per maggiori dettagli su commissioni e costi inclusi nel Prezzo di Emissione dei Certificati, si rinvia all'Elemento E.7 della presente Nota di Sintesi. Tali commissioni e costi, mentre costituiscono una componente del Prezzo di Emissione dei Certificati, non partecipano alla determinazione del prezzo di vendita dei Certificati in sede di successiva negoziazione dei Certificati sul mercato secondario. Pertanto, a parità di ogni altra condizione, il prezzo di vendita dei Certificati, in sede di successiva negoziazione, risulterà inferiore al Prezzo di Emissione in misura pari a tali commissioni e costi.

Rischio relativo alle commissioni di esercizio/negoziazione

L'Emittente non applica alcuna commissione di esercizio e/o negoziazione relativamente ai Certificati. Tuttavia, i potenziali investitori dovrebbero tener presente che l'intermediario scelto per la negoziazione/l'esercizio potrebbe applicare commissioni di esercizio e/o di negoziazione e laddove l'Importo di Liquidazione risulti inferiore alle commissioni di esercizio applicate dall'intermediario, l'esercizio dei Certificati risulterà antieconomico comportando un esborso economico per l'investitore. In tal caso, il Portatore può rinunciare all'esercizio dei Certificati, sottoscrivendo il modulo predisposto a tal fine dall'Emittente e disponibile sul proprio sito internet www.ubibanca.com.

Rischio relativo all'assenza di interessi/dividendi

I Certificati non conferiscono al Portatore alcun diritto alla consegna di titoli o di altri valori sottostanti, ma esclusivamente il diritto a ricevere il pagamento degli importi periodici e degli importi di liquidazione alla scadenza naturale o anticipata dei Certificati. Parimenti, i Certificati non danno diritto a percepire interessi o dividendi attribuibili direttamente al Sottostante.

Rischio connesso alla coincidenza dei Giorni di Valutazione con le date di stacco di dividendi azionari

Poiché il Sottostante è rappresentato da un indice azionario, vi è un rischio legato alla circostanza

che il Giorno di Valutazione Finale, o il Giorno di Valutazione n-esimo, possano essere fissati in prossimità ovvero in corrispondenza delle date di pagamento dei dividendi relativi ad uno o più dei titoli che compongono l'indice azionario sottostante. In tale situazione, poiché in prossimità ovvero in corrispondenza del pagamento di dividendi generalmente si assiste - a parità delle altre condizioni - ad una diminuzione del valore di mercato dei titoli azionari, il valore del Sottostante (e dunque la risultante performance) potrà risultare negativamente influenzato, potendo, in tal caso, a seconda delle caratteristiche del Certificato, dar luogo a minori rendimenti.

Rischi relativi alla vendita dei Certificati prima della scadenza

Qualora l'investitore intenda vendere i Certificati prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi elementi, tra cui:

- le caratteristiche o l'assenza del mercato in cui i titoli verranno negoziati ("Rischio di liquidità");
- la variazione del valore delle singole opzioni che compongono il Certificato ("Rischio di prezzo");
- la presenza di commissioni / costi ("Rischio connesso alla presenza di commissioni / costi inclusi nel Prezzo di Emissione dei Certificati", e "Rischio relativo alle commissioni di esercizio/negoziazione").

Tali elementi potranno determinare una riduzione del prezzo di mercato dei Certificati anche al di sotto del Prezzo di Emissione.

Rischio di assenza di informazioni successive all'emissione

L'Emittente non fornirà, successivamente all'emissione, alcuna informazione relativamente all'andamento del Sottostante.

Rischio di rettifica per effetto di Eventi Rilevanti relativi al Sottostante

Nel caso di eventi rilevanti relativi al Sottostante, l'Emittente avrà la facoltà di apportare delle rettifiche al Sottostante stesso, per effetto delle quali si potrebbero determinare degli effetti negativi sul rendimento dei Certificati. In particolare, le rettifiche avranno luogo nei casi previsti secondo criteri volti a fare in modo che il valore economico dei Certificati resti quanto più possibile equivalente a quello che i Certificati avevano prima dell'evento rilevante. Qualora non sia possibile compensare gli effetti dell'evento con tali rettifiche, l'Emittente risolverà i contratti liquidando ai portatori un Importo di Liquidazione determinato sulla base dell'Equo Valore di Mercato dei Certificati, stabilito dall'Agente di Calcolo secondo buona fede e prassi di mercato, con la dovuta diligenza, sulla base di ogni informazione e/o elemento utile.

I tassi di interesse e gli indici di riferimento, utilizzati come Sottostanti, sono considerati indici di riferimento ai sensi del Regolamento n. 2016/1011/UE (il "Benchmark Regulation") pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il 29 giugno 2016, e direttamente applicabile anche in Italia dal 1° gennaio 2018. Il Benchmark Regulation concerne la fornitura di indici di riferimento e l'uso di questi all'interno dell'Unione Europea. Ferme restando le disposizioni transitorie di cui all'articolo 51 del Benchmark Regulation, detta normativa introduce un regime di autorizzazione e vigilanza degli amministratori degli indici di riferimento, prevedendo tra l'altro, (i) che gli amministratori degli indici di riferimento siano autorizzati o registrati (o, se non ubicati nell'Unione Europea, siano soggetti a un regime equivalente o siano altrimenti riconosciuti o approvati) e (ii) che siano impediti determinati utilizzi di benchmark forniti da amministratori che non siano autorizzati o registrati (o, se non ubicati nell'Unione Europea, non ritenuti soggetti ad un regime equivalente o riconosciuti o approvati) da parte di Emittenti soggetti a supervisione UE. Il Benchmark Regulation potrebbe avere un impatto significativo sui Certificati che abbiano quale Sottostante un indice di riferimento, in particolare se la metodologia di calcolo o altri termini di tale indice di riferimento dovessero essere modificati per soddisfare i requisiti previsti dal Benchmark Regulation. Tali modifiche potrebbero, inter alia, avere l'effetto di ridurre, aumentare o influenzare in altro modo la volatilità dell'indice di riferimento o benchmark. Più in generale, potrebbero aumentare i costi e i rischi della gestione del benchmark nonché i costi e i rischi derivanti dal rispetto dei requisiti regolamentari. Tali fattori possono avere sui benchmark i seguenti effetti: (i) scoraggiare gli operatori di mercato dal continuare ad amministrare o contribuire all'amministrazione del benchmark; (ii) determinare alcuni cambiamenti nelle regole o metodologie utilizzate nel calcolo del benchmark e/o (iii) portare all'eliminazione del benchmark. Ciò potrebbe avere un rilevante effetto

negativo sul valore e sul rendimento di qualsiasi Certificato collegato ad un benchmark.

Rischio connesso all'assenza di rating dei Certificati

Non è previsto che i Certificati siano oggetto di rating e, pertanto, non è disponibile un indicatore sintetico rappresentativo della rischiosità specifica dei Certificati.

Rischio di conflitti di interesse

I soggetti coinvolti a vario titolo nell'emissione e nel collocamento dei Certificati possono avere, rispetto all'operazione, un interesse autonomo potenzialmente in conflitto con quello dell'investitore.

Coincidenza dell'Emittente con l'Agente di Calcolo

L'Emittente opera in qualità di Agente di Calcolo; l'Emittente si trova pertanto in una situazione di potenziale conflitto di interessi nei confronti degli investitori, in quanto i titoli su cui opera i calcoli sono titoli di propria emissione.

Coincidenza dell'Emittente con il Responsabile del Collocamento

L'Emittente opera in qualità di Responsabile del Collocamento; l'Emittente si trova pertanto in una situazione di potenziale conflitto di interessi nei confronti degli investitori, in quanto i titoli collocati sono titoli di propria emissione.

Coincidenza dell'Emittente con lo specialista

L'Emittente è specialista, ovvero specialista solo in denaro, per i Certificati, in sede di negoziazione degli stessi su sistemi multilaterale di negoziazione. Ciò determina una situazione di potenziale conflitto di interessi nei confronti degli investitori, in quanto l'Emittente, da un lato, decide il Prezzo di Emissione dei Certificati e, dall'altro, espone, in via continuativa, i prezzi di vendita e di acquisto, ovvero solo di acquisto, dei medesimi Certificati per la loro negoziazione sul mercato secondario.

Rischio di operatività sul Sottostante

L'Emittente, o altre società del Gruppo UBI Banca, possono trovarsi ad operare, a diverso titolo, sul Sottostante. L'Emittente, o tali soggetti possono, per esempio, intraprendere negoziazioni relative al Sottostante tramite conti di loro proprietà o conti da loro gestiti, ovvero effettuare operazioni di copertura. Ciò determina una situazione di potenziale conflitto di interessi nei confronti degli investitori in quanto tali negoziazioni possono avere un effetto sul valore del Sottostante tale da determinare un effetto negativo sul valore dei Certificati, a seconda delle caratteristiche dei Certificati.

Coincidenza delle società del gruppo dell'Emittente con i Soggetti Collocatori

Qualora l'Emittente si avvalga di Soggetti Collocatori appartenenti al Gruppo UBI Banca, la comune appartenenza dell'Emittente e dei Soggetti Collocatori al medesimo Gruppo potrebbe determinare una situazione di potenziale conflitto di interessi nei confronti degli investitori in ragione degli interessi di Gruppo.

Commissioni percepite dai Soggetti Collocatori

L'attività dei Soggetti Collocatori, in quanto soggetti che agiscono istituzionalmente su incarico dell'Emittente e percepiscono commissioni in relazione al servizio di collocamento svolto, implica, in generale, l'esistenza di un potenziale conflitto di interessi nei confronti degli investitori.

Rischi conseguenti agli Sconvolgimenti di Mercato

Al verificarsi di determinati eventi c.d. "Sconvolgimenti di Mercato" è previsto che l'Emittente sposti in avanti il Giorno di Valutazione Finale e/o il Giorno di Rilevazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo, qualora in tale data siano in atto Sconvolgimenti di Mercato. Qualora gli Sconvolgimenti di Mercato dovessero protrarsi per tutti gli 8 Giorni Lavorativi successivi al Giorno di Valutazione Finale e/o il Giorno di Rilevazione per l'Evento Cedola Digitale i-esimo, l'Agente di Calcolo provvederà a calcolare l'Importo di Liquidazione e/o il Valore del Sottostante per l'Evento

Cedola Digitale i-esimo, secondo buona fede e prassi di mercato, con la dovuta diligenza, sulla base di ogni informazione e/o elemento utile.

Rischio connesso al ritiro e alla revoca dell'Offerta

L'Emittente si riserva la facoltà, nel corso del Periodo di Offerta e comunque prima della Data di Emissione, di ritirare in tutto o in parte l'Offerta dei Certificati per motivi di opportunità. Nell'ipotesi in cui l'Emittente si avvalga di tale facoltà, le domande di adesione saranno da ritenersi nulle ed inefficaci.

L'Emittente si riserva la facoltà, tra la data di pubblicazione delle Condizioni Definitive e l'inizio dell'Offerta, di revocare e non dare inizio all'Offerta, al verificarsi di circostanze straordinarie.

L'Emittente si riserva la facoltà, nel corso del Periodo di Offerta e comunque prima della Data di Emissione, di ritirare in tutto o in parte l'Offerta dei Certificati per motivi di opportunità. Nell'ipotesi in cui l'Emittente si avvalga di tale facoltà, le domande di adesione saranno da ritenersi nulle ed inefficaci.

Rischio connesso alla chiusura anticipata dell'Offerta

L'Emittente si riserva la facoltà di procedere, a sua esclusiva discrezione, alla chiusura anticipata dell'Offerta senza preavviso, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste da parte di ciascuno dei Soggetti Collocatori e degli eventuali consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede incaricati. Inoltre, qualora durante il Periodo di Offerta le richieste eccedessero l'Ammontare Totale dell'Offerta, l'Emittente procederà alla chiusura anticipata dell'Offerta e sospenderà immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste, ovvero procederà all'aumento dell'Ammontare Totale dell'Offerta.

Rischio connesso alla potenziale applicazione dell'Hiring Incentives to Restore Employment Act

L'Hiring Incentives to Restore Employment Act americano ha introdotto la Sezione 871(m) del Codice del Regolamento del Tesoro, (in seguito "Sezione 871 (m)") che assimila i pagamenti "equivalenti a dividendi" ("dividend equivalent") ai dividendi pagati o ritenuti pagati a titolari non statunitensi per alcuni strumenti finanziari legati agli Stati Uniti, titoli azionari o indici che includono azioni americane (titoli azionari e indici, "titoli azionari statunitensi").

Ai sensi della Sezione 871(m), tali pagamenti dovrebbero essere soggetti ad una ritenuta d'acconto pari al 30 per cento dell'importo pagato (tale aliquota potrebbe essere ridotta in base ad un trattato internazionale contro le doppie imposizioni), ammissibile come credito a fronte di altre imposte ovvero rimborsato, a condizione che il beneficiario (beneficial owner) rivendichi puntualmente un credito o un rimborso nei confronti dell'Internal Revenue Service (IRS).

La sezione 871 (m) si applica generalmente a tutti quegli strumenti che sostanzialmente replicano la performance economica di uno o più titoli sottostanti statunitensi, generalmente determinata in base al prezzo o al valore di emissione, e sulla base di test previsti dalla normativa di riferimento.

In particolare, i dividend equivalent sono (i) pagamenti di dividendi sostitutivi effettuati in base ad un prestito titoli ovvero una operazione di pronti contro termine che è (direttamente o indirettamente) subordinato al, ovvero determinato con riferimento al, pagamento di dividendi da fonti situate negli Stati Uniti d'America, (ii) pagamenti effettuati in base ad un "specified notional principal contract" che (direttamente o indirettamente) è subordinato al, ovvero determinato con riferimento al, pagamento di dividendi da fonti situate negli Stati Uniti d'America, e (iii) qualsiasi altro pagamento che sia determinato da parte del IRS come sostanzialmente simile ad un pagamento descritto in (i) e (ii). I regolamenti del Ministero del Tesoro americano ampliano l'ambito di applicazione della ritenuta ai sensi della Sezione 871(m) a partire dal 1° gennaio 2017.

Sebbene rilevanti aspetti dell'applicazione della Sezione 871(m) ai Certificati siano incerti, qualora l'Emittente o qualsiasi altro agente incaricato della ritenuta determini che sia necessaria una ritenuta, né l'Emittente né tale altro agente saranno tenuti a pagare alcun importo aggiuntivo in relazione agli importi oggetto di ritenuta. I potenziali investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti fiscali in relazione alla potenziale applicazione della Sezione 871(m) ai Certificati.

Rischio connesso alla potenziale applicazione dell'U.S. Foreign Account Tax Compliance

		<p>Withholding</p> <p>La normativa Foreign Account Tax Compliance Act ("FATCA") degli Stati Uniti, ivi inclusi gli accordi intergovernativi stipulati, è particolarmente complessa e la sua applicazione all'Emittente o ai Certificati da questo emessi potrebbero influenzare il rendimento atteso dall'investitore. Ciascun titolare dei Certificati dovrebbe consultare il proprio consulente fiscale per ottenere una spiegazione più dettagliata relativamente alla normativa FATCA e capire come essa possa influenzarlo in circostanze specifiche. Nel caso si rendesse necessaria l'applicazione di una ritenuta ai fini FATCA, né l'Emittente né qualsiasi altro agente incaricato saranno tenuti a pagare alcun importo aggiuntivo in relazione agli importi oggetto di ritenuta.</p> <p>Rischio relativo alla possibilità di modifiche legislative</p> <p>I Certificati sono regolati dalla legge italiana e per ogni controversia relativa ai Certificati il foro competente è quello di Bergamo ovvero, ove il Portatore sia un consumatore ai sensi dell'articolo 3, D. Lgs. n. 206/2005, come successivamente modificato (c.d. "Codice del Consumo"), il foro nella cui circoscrizione questi ha la residenza o il domicilio elettivo. Non vi è alcuna garanzia che eventuali modifiche alle leggi o regolamenti applicabili successivamente alla data del presente prospetto non possano incidere, anche negativamente, sui diritti dei portatori dei Certificati.</p>
--	--	---

Sezione E – Offerta

E.2b	<p>Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi</p>	<p>I Certificati saranno emessi nell'ambito dell'ordinaria attività di offerta di strumenti finanziari dell'Emittente. I proventi netti derivanti dalla vendita dei Certificati saranno destinati all'esercizio dell'attività bancaria dell'Emittente.</p>
E.3	<p>Descrizione dei termini e delle condizioni dell'offerta</p>	<p>L'Offerta è subordinata alle seguenti condizioni:</p> <p>I Certificati possono essere sottoscritti esclusivamente dai clienti del Soggetto Collocatore ai quali quest'ultimo abbia preventivamente erogato una raccomandazione personalizzata in esecuzione del servizio di consulenza in materia di investimenti di cui all'art.1, comma 5, lett. f) del TUF.</p> <p>L'Offerta è subordinata all'accoglimento della domanda di ammissione a negoziazione dei Certificati sul sistema multilaterale di negoziazione denominato Euro-TLX. Qualora tale domanda non dovesse essere accolta entro la Data di Emissione, i Certificati non saranno emessi e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. UBI Banca fornirà informazioni circa l'avveramento ovvero il mancato avveramento di tale condizione con avviso pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.com e contestualmente trasmesso alla Consob.</p> <p>Il prezzo di offerta di un singolo Certificato sarà pari al Prezzo di Emissione, pari a 1.000 Euro.</p> <p>L'Ammontare Totale dell'Offerta è pari a 10.000.000 Euro.</p> <p>La sottoscrizione dei Certificati potrà essere effettuata nel corso del Periodo di Offerta. Il Periodo di Offerta è: dal 11.05.2020 al 05.06.2020 in relazione all'Offerta in sede, dal 11.05.2020 al 29.05.2020 in relazione all'Offerta fuori sede, dal 11.05.2020 al 22.05.2020 in relazione all'Offerta mediante tecniche di comunicazione a distanza salvo chiusura anticipata.</p> <p>Ciascun Certificato sarà offerto in sottoscrizione alla clientela dei Soggetti Collocatori. Le richieste di sottoscrizione della clientela saranno soddisfatte integralmente secondo l'ordine cronologico di presentazione, nel limite del quantitativo richiesto e fino ad esaurimento dell'ammontare totale disponibile.</p> <p>Le domande di adesione dovranno essere presentate mediante la consegna dell'apposito modulo di adesione, disponibile presso la rete del Soggetto Collocatore, debitamente compilato e sottoscritto dal richiedente o dal suo mandatario speciale. Le domande di adesione sono revocabili entro il 05.06.2020, mediante disposizione scritta da consegnare presso le filiali dei Soggetti Collocatori e entro il termine dell'ultimo giorno del Periodo di Offerta ovvero in caso di chiusura anticipata fino alla data di quest'ultima e non potranno essere soggette a condizioni. Decorsi i termini applicabili per la revoca, le adesioni divengono irrevocabili.</p> <p>L'Emittente si riserva la facoltà di aumentare l'Ammontare Totale dell'Offerta dandone apposita comunicazione mediante avviso e, in ogni caso, procederà all'emissione anche nell'ipotesi in cui non sia sottoscritto per intero l'Ammontare Totale oggetto dell'Offerta.</p>

		<p>L'Emittente si riserva la facoltà di procedere alla chiusura anticipata dell'Offerta senza preavviso, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste da parte di ciascuno dei Soggetti Collocatori e dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede incaricati.</p> <p>L'Emittente si riserva inoltre la facoltà, nel corso del Periodo di Offerta e comunque prima della Data di Emissione, di ritirare in tutto o in parte l'Offerta dei Certificati per motivi di opportunità. Tale decisione verrà comunicata tempestivamente al pubblico mediante apposito avviso pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.ubibanca.com.</p> <p>Al fine di poter partecipare all'Offerta, il sottoscrittore dovrà essere titolare di un conto corrente e di un conto custodia titoli presso il Soggetto Collocatore presso il quale intende aderire all'Offerta. Per le adesioni tramite consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, l'efficacia della sottoscrizione dei Certificati è sospesa per la durata di 7 (sette) giorni di calendario decorrenti dalla data di sottoscrizione degli stessi da parte dell'investitore. Entro detto termine l'investitore può comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al Soggetto Collocatore. Conseguentemente, la data ultima in cui sarà possibile aderire all'offerta mediante contratti conclusi fuori sede è 29.05.2020.</p> <p>Per le adesioni mediante tecniche di comunicazione a distanza, l'investitore dispone di un termine di 14 (quattordici) giorni di calendario decorrenti dalla data di sottoscrizione degli stessi da parte dell'investitore per recedere dal contratto senza penali e senza dover indicare il motivo. L'efficacia della sottoscrizione è sospesa durante la decorrenza di tale termine. Conseguentemente, l'eventuale data ultima in cui sarà possibile aderire all'Offerta mediante tecniche di comunicazione a distanza è 22.05.2020.</p> <p>I Certificati sono destinati alla clientela dei Soggetti Collocatori.</p> <p>I Certificati saranno emessi e collocati interamente ed esclusivamente sul mercato italiano, con conseguente esclusione di qualsiasi altro ordinamento giuridico.</p>
E.4	<p>Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'emissione / l'offerta compresi interessi configgenti</p>	<p>Oltre a quanto descritto nel Prospetto di Base e nella precedente Sezione D.6, non vi sono altri interessi in conflitto.</p>
E.7	<p>Spese stimate addebitate all'investitore dall'Emittente o dall'offerente</p>	<p><u>Commissioni / costi inclusi nel Prezzo di Emissione</u></p> <p>Le commissioni di collocamento, dovute ai Soggetti Collocatori, incluse nel Prezzo di Emissione, sono pari a 2,40% del Prezzo di Emissione.</p> <p>I costi di strutturazione, inclusi nel Prezzo di Emissione, sono pari a 0,37% del Prezzo di Emissione.</p> <p>I costi legati alla gestione del rischio finanziario in capo all'Emittente, inclusi nel Prezzo di Emissione, sono pari a 0,53% del Prezzo di Emissione.</p> <p><u>Commissioni / costi in aggiunta al Prezzo di Emissione</u></p> <p>Non applicabile</p>